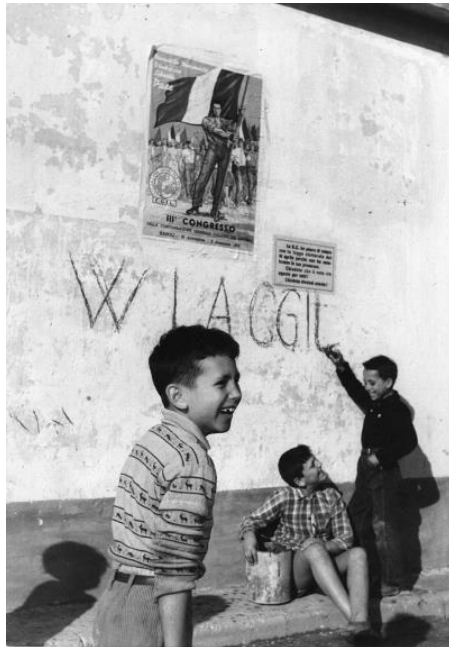


Le fonti audiovisive raccontano e scoprono la storia sindacale

**Documenti filmici inediti dagli archivi
Cgil, Acs, Aamod**



Relazioni svolte al seminario tenutosi
all'Archivio Centrale dello Stato
Roma, 12 gennaio 2015

*a cura
dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico
e dell'Archivio storico della CGIL*

Si ringraziano Letizia Cortini, Ilaria Romeo e Paola Scarnati per la redazione

Indice

Programma p. 3

Relazioni p. 5

Carlo Felice Casula p. 6

Paola Scarnati p. 14

Ilaria Romeo p. 21

Letizia Cortini p. 28

Claudio Olivieri p. 38

Appendice documentaria p. 41

PROGRAMMA

Le fonti audiovisive raccontano e scoprono la storia sindacale Documenti filmici inediti dagli archivi della Cgil, dell'Acs, dell'Aamod

Giornata seminariale

Roma, lunedì 12 gennaio 2015, ore 10,00

Archivio Centrale dello Stato – Piazzale degli Archivi (EUR)

Presentazione

L'Archivio nazionale della CGIL e l'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, in collaborazione con l'Archivio Centrale dello Stato e con l'Università Roma Tre – Dipartimento di Scienze della Formazione, organizzano un seminario dedicato alla valorizzazione delle fonti cinematografiche inedite, sulla storia sindacale. L'incontro, oltre a ribadire l'importanza e l'insostituibilità dei documenti audiovisivi nella narrazione della storia contemporanea, affronterà gli aspetti relativi alla conservazione, al trattamento archivistico e all'uso di tali giacimenti documentari. In particolare ci si soffermerà sulla necessità di costituire una rete attiva tra soggetti e istituzioni culturali che gestiscono patrimoni audiovisivi "speciali", quali quelli relativi alla storia del lavoro e dei lavoratori, ancora troppo poco valorizzati, al fine di condividere le risorse, purtroppo sempre più scarse, iniziative, attività di salvaguardia e promozione, politiche e buone pratiche.

Agli interventi in programma seguirà la proiezione di alcuni documenti inediti, le cui "forme" specifiche, nonché le provenienze, verranno illustrate e contestualizzate. Verrannoproposti film di documentazione, amatoriali, non finiti, oltre che brani di documenti finiti.

L'intento vorrà essere anche quello di tornare a sensibilizzare, nel protrarsi di una crisi tutt'altro che conclusa, il mondo delle istituzioni, quello accademico, della scuola, dell'associazionismo a non scoraggiarsi e a continuare a tutelare un patrimonio di valori, a cominciare da quelli della democrazia e della pace, che le fonti audiovisive, sebbene di militanza, riescono ad esprimere e a trasmettere, forse con più efficacia rispetto ad altre tipologie documentarie.

Ore 10.00

Saluti e introduzione

Ugo Adilardi - Presidente dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

Nino Baseotto Cgil – Segreteria Nazionale

Eugenio Lo Sardo - Sovrintendente dell'Archivio Centrale dello Stato *ad interim*

Mauro Tosti Croce – Soprintendente archivistico per il Lazio

Ore 10.30 Interventi

Carlo Felice Casula

I documenti audiovisivi: fonti indispensabili per la storia sindacale e dei movimenti

Paola Scarnati

L'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico e il rapporto con la Cgil. Un percorso e una memoria condivisi

Ilaria Romeo

Ritrovamenti e scoperte negli archivi della CGIL: l'importanza della rete tra istituti

Letizia Cortini - Claudio Olivieri

Il trattamento dei documenti audiovisivi di fonte sindacale all'Aamod nel contesto generale e nelle sue specificità

Ore 13.00 Proiezione film inediti

1. *Di Vittorio alla Camera del Lavoro di Pavia e l'abbraccio con D'Aragona*, 1953, film amatoriale, dall'Archivio nazionale della Cgil, 11'.

2. *42-gi dzien Walki*, servizio di un cinegiornale polacco, Ze Swiata, sul 42° giorno di occupazione di un cantiere navale di Genova, 1948, dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, 2', muto.

3. *L'occupazione della terra a Cirò Marina (Crotone) organizzata dalla Federbraccianti CGIL il 30 maggio 1975*, dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, 12', non finito.

4. *Primo Maggio 1952 a Roma*, di Glauco Pellegrini, dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, 10', non finito.

5. *Intervista a un sindacalista sulla crisi delle miniere in Sardegna*, estratto dal film (inedito) *L'isola lontana*, Aldo Serio, 1970, Fondo Cassa per il Mezzogiorno, dall'Archivio Centrale dello Stato, 5'.

6. *Azienda agraria dell'Istituto Michele Di Sangro (Puglia)*, estratto: intervista a due sindacalisti, estratto dal film (inedito) *La fame di terre*, Fernando Cerchio, 1970, Fondo Cassa per il Mezzogiorno, dall'ACS, 6'.

RELAZIONI

I DOCUMENTI AUDIOVISIVI:

FONTI INDISPENSABILI PER LA STORIA SINDACALE E DEI MOVIMENTI

di Carlo Felice Casula

Università degli studi di Roma Tre – Dipartimento di scienze delle formazione

Sono necessarie due considerazioni preliminari. La prima, il Novecento è stato il secolo del lavoro, segnatamente del lavoro salariato e industriale, taylorista-fordista per una lunga sua parte, quindi anche secolo della fabbrica, della catena di montaggio, della produzione di massa. Secolo nel quale, già negli ultimi decenni, quel modo di lavorare cambia lasciandosi alle spalle il taylor-fordismo e dal *lavoro* si passa ai *lavori*, con meno vincoli e più responsabilità, meno fatica, ma anche meno stabilità e tutela.

È sufficiente al riguardo richiamare il libro di Aris Accornero, *Era il secolo del lavoro*¹, che ricostruisce quello che i soggetti del lavoro hanno dato e avuto nel Novecento grazie alla produzione e al consumo di una strabiliante massa di beni e consumi.

La seconda, il cinema è *l'occhio del Novecento*. Il cinema è stato l'arte che meglio ha saputo incarnare la grande svolta che il Novecento. Ha rappresentato nella storia dell'uomo, non solo per la modernità tecnologica dei suoi mezzi, ma anche, e in senso più profondo, perché ha saputo dar voce e influenzare una nuova società con diverse esigenze estetiche. Francesco Casetti, nel libro *L'occhio del Novecento. Cinema, esperienza, modernità*², guida il lettore alla riscoperta del cinema e della modernità, chiarendo perché il cinema vada considerato l'autentico *occhio del Novecento*. In apertura dell'esposizione del mio tema, riporto, una lunga e stimolante citazione tratta dal bel libro di Piero Bevilacqua, *Sull'utilità della storia*:

Dall'orizzonte della storia è stata quasi cancellata la realtà motrice dell'intera vita sociale: il lavoro. Come si possono infatti raccontare le

1 A. Accornero, *Era il secolo del lavoro*, Il Mulino, Bologna 2000.

2 F. Casetti, *L'occhio del Novecento. Cinema, esperienza, modernità*, Bompiani, Milano 2005.

fatiche del contadino sul suo campo, i movimenti ripetuti dell'operaio alla catena di montaggio, lo scavare quotidiano, sempre uguale, del minatore? Lo storico può certamente indicarli, descriverli una volta per tutte, ma non li può disporre entro lo svolgimento di una narrazione. E infatti esistono tante storie del lavoro, ma non sono racconti del lavoro all'opera. La giornata di un lavoratore non può essere raccontata. È un assurdo. Non diversamente dai fenomeni della natura, il lavoro è il regno dell'iterazione continua, dove gli eventi sono sempre gli stessi. Ma la storia, questo è noto, non racconta ripetizioni. Impegnata a narrare eventi sempre nuovi e significativi che si susseguono formando una trama nel tempo, essa non può prendere in alcuna considerazione fenomeni che non mutano. La sua intima necessità è di dar conto di una produzione di fatti che cambiano nel tempo e che a loro volta cambiano il tempo, nel senso che lo scandiscono linearmente e non lo costringono a svolgersi continuamente su se stesso. Si badi perciò alle conseguenze elementari che bisogna trarre da tale semplice scoperta. La storia, in quanto narrazione, è obbligata a cancellare il lavoro: vale a dire l'attività che produce i beni materiali necessari alla riproduzione fisica degli uomini, che consente l'accumulazione della ricchezza, la vita e la divisione fra le classi sociali, la fondazione di un potere politico centrale. È un paradosso gigantesco. Ciò che rende materialmente possibile la società, la condizione stessa di ogni storia, non può essere oggetto di racconto storico: l'oscuro e sporco sottomondo del lavoro deve restare, come una sorta di purgatorio della ripetizione, al di qua di ogni possibile narrazione. E non è l'antica *macula servile*, che si porta addosso da secoli, a condannarlo al silenzio. Non siamo di fronte solo all'oscuramento, orchestrato dalle classi dominanti, dell'opera svolta dai ceti produttivi³.

Anche se sono estimatore e amico di Bevilacqua non condivido in toto queste osservazioni, se non fosse altro, anche perché insegno da anni storia del lavoro e faccio parte della Società italiana di storia del lavoro (Sislav)⁴, animata da Stefano Musso. Autore di un fortunato libro, storia del lavoro in Italia. Dall'unità a oggi⁵.

3 P. Bevilacqua, *Sull'utilità della storia*, Donzelli, Roma 1997, pp.139-140.

4 Per le sue attività si rinvia al sito <http://www.storialavoro.it>.

5 S. Musso, *Storia del lavoro in Italia. Dall'unità a oggi*, Marsilio, Padova 2002. Il libro ricostruisce nelle sue linee di fondo, con grande efficacia e rigore, le vicende del mondo del lavoro, nel divenire di lunga durata della società industriale in Italia, prendendo in considerazione diversi fattori, dalla condizione sociale dei lavoratori ai rapporti tra mondo contadino e operaio, dalla storia delle tecnologie al movimento degli scioperi.

Svolge un'intensa attività di studio e di ricerca anche l'Istituto per la memoria e la cultura del lavoro, dell'impresa e dei diritti sociali (Ismel), un Centro archivistico-bibliotecario, di documentazione e ricerca, in cooperazione fra tre istituti culturali (Fondazione Gramsci, Fondazione Nocentini, Istituto Salvemini), dedicato alla memoria e alla cultura del lavoro, dell'impresa e dei diritti sociali. Come *filmare* il lavoro? Antonio Medici nell'introduzione a un numero corposo e denso degli *Annali* dell'Archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico, *Filmare il lavoro*, scrive:

Cinema e lavoro. I termini in questione, da un lato i film, fiction e non, su qualsiasi supporto e di qualsiasi lunghezza, dall'altro il lavoro, i gesti, i tempi, condizioni. Si vuole indagare in che modo le immagini in movimento hanno rappresentato e rappresentano il lavoro, le tracce lasciate e da lasciare e ci si presenta subito, anche ad una prima ricognizione, la storia di un occultamento, di una sottrazione allo sguardo e al massimo di un travestimento. Presso i mezzi di comunicazione che fanno della visibilità la condizione di esistenza dei loro significati (il cinema, la televisione), la quotidiana dannazione biblica del lavoro è invisibile, proprio nei termini di ciò che si ripeterebbe uguale ogni giorno, ogni ora, per gran parte della vita⁶.

Si possono, insomma, certamente riprendere le macchine e i gesti degli operai, producendo belle immagini, ma questo darebbe conto della realtà del lavoro? Come evocare le polveri, gli odori, le cadenze infernali di otto ore consecutive, ma anche come dar conto per immagini delle relazioni sociali e dei pensieri profondi di questi lavoratori. Un film straordinario, da questo punto di vista è *Umano, troppo umano* di Louis Malle (1974). Un originale documentario, splendidamente fotografato, che testimonia le condizioni di lavoro in una catena di montaggio della Fabbrica Citroën, dove i lavoratori ripetono per ore e ore gli stessi gesti. Un film senza parole, senza un punto di vista dichiarato. Solo le macchine, i visi degli operai, il rumore assordante. Lo spettatore s'immerge completamente nella catena di montaggio⁷.

6 A. Medici (a cura di), *Filmare il lavoro*, «Annali 3», Archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico, Ediesse, Roma 2000, p. 9.

7 *Umano, troppo umano*, regia di Louis Malle, Les Nouvelles Editions du film/Nef, 1972, 75'.

Evidente nel titolo il rinvio colto al primo saggio eminentemente filosofico di Friedrich Nietzsche, *Umano, troppo umano. Un libro per spiriti liberi*, pubblicato in due parti tra il 1878 e il 1879⁸.

Se non è facile filmare il lavoro industriale, ancora più difficile è filmare quello del composito universo del terziario: Jean-Louis Comolli ha tentato di farlo con *La vraie vie (dans les bureaux)* (1993), facendo parlare degli impiegati negli uffici vuoti, la sera dopo la chiusura, per dar conto degli anni passati nella loro Società d'assicurazione e interrogarsi sul senso della loro vita. Il critico e documentarista Jean - Louis Comolli , ex direttore dei *Cahiers du Cinéma* , con questo struggente film documentario a colori fa comprendere nel profondo la *vera vita* degli impiegati dentro gli uffici, presentata come un monologo di lavoro forzato in tutta la sua toccante banalità.⁹

È notoriamente raro e complicato per gli operatori cinematografici ottenere il permesso per entrare nei luoghi di produzione. È una delle ragioni per le quali non è facile filmare il lavoro.

Occasione privilegiata per incontrare gli operai è, allora, lo sciopero e, ancor più, la fabbrica occupata: basti pensare, nel caso italiano al film fiction *Giovanna*¹⁰, del 1955, diretto dal giovanissimo Gillo Pontecorvo, con la

8 Si rinvia all'edizione integrale dell'opera, nell'accurata traduzione italiana di M. Ulivieri, F. Nietzsche, *Umano troppo umano*, Newton Compton, Roma 2010.

9 *La vraie vie (dans les bureau)*, regia di Jean-Louis Comolli, La Sept13 , 1993, 78'.

10 *Giovanna*, regia di Gillo Pontecorvo, Giuliano De Negri per la DeltaRDT, 1955, 36'. Il mediometraggio fu presentato alla Mostra del cinema di Venezia del 1956, dove questa prima esperienza narrativa di film a soggetto del giovane regista fu molto apprezzata dalla critica, che parlò di "purissimo film neorealista". L'episodio è stato restaurato a cura della Federazione lavoratori tessili dell'Abbigliamento (Filtea) e dell'Archivio Audiovisivo del Movimento operaio e democratico (Aamod), con il finanziamento della Benetton, dell'Unipol e della Filtea. Il film restaurato è stato distribuito assieme al libro, curato da Antonio Medici, *Giovanna. Storia di un film e del suo restauro*. Con DVD, Ediesse, Roma 2010. Nel volume il film è analizzato da un saggio introduttivo di Lietta Tornabuoni; ne viene pubblicata la sceneggiatura desunta, con un corredo fotografico; sono presentati documenti come il visto di censura e la descrizione del brano che fu censurato. Il racconto della sua storia produttiva è affidato alle testimonianze del regista, Gillo Pontecorvo, di due dei suoi principali collaboratori, Giuliano Montaldo e Franco Giraldi, del direttore della fotografia, Enrico Menczer, della protagonista, Armida Gianazzi, e a una documentazione relativa al film internazionale collettivo sulle donne *La Rosa dei Venti*, di cui *Giovanna* era l'episodio italiano. Paola Scarnati e Mario Musumeci raccontano la storia del restauro del film, salvato e conservato dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico.

collaborazione, fra gli altri, di Franco Solinas e Giuliano Montaldo. È l'episodio italiano di un progetto vasto e ambizioso sul lavoro delle donne nel mondo, denominato *La Rosa dei venti*, coordinato da Joris Ivens. Gli altri episodi riguardano il Brasile, la Russia, la Cina e la Francia, ma non furono mai presentati nel loro insieme per disaccordi con i Russi.

Giovanna racconta la lotta determinata e coraggiosa di un gruppo di operaie tessili contro la decisione dell'azienda di licenziare alcune di loro: esse occupano la fabbrica, iniziando un'esperienza nuova in cui il conflitto con il proprietario si mescola con i problemi che nascono con le loro famiglie e i loro figli; infatti accanto alla solidarietà della città emergono anche insofferenze patriarcali e maschiliste per questa inedita iniziativa di donne.

L'altro film, del 1969, è un documentario: *Apollon una fabbrica occupata*¹¹, diretto da Ugo Gregoretti con la voce narrante di Gian Maria Volontè. Il film è la cronaca della lunga occupazione della tipografia romana Apollon durata oltre un anno, alla fine degli anni Sessanta, nel clima dei forti movimenti studenteschi e operai. Interpretato dagli stessi giovani operai della fabbrica, con la voce narrante di Gian Maria Volontè, costituisce una testimonianza di lotta e fratellanza umana che attraverso numerose proiezioni in giro per l'Italia, grazie al sostegno della comunità dei cineasti ed intellettuali italiani, cominciando da Cesare Zavattini, portò agli operai dell'Apollon 60 milioni di lire raccolti in segno di solidarietà in tutta Italia.

Lo sciopero, strumento di lotta e di pressione della classe operaia e anche di dimostrazione della propria forza, crea e rinsalda i legami di solidarietà e può essere anche momento di allegria collettiva, ma quando si prolunga, di preoccupazione e tristezza, perché comporta la perdita del salario.

Come rappresentare le trattative tra la base e il sindacato, tra le rappresentanze sindacali e quelle datoriali, tenendo conto anche del fatto che nelle agitazioni e negli scioperi, in tanti prendono la parola, si accendono dibattiti ampi e accesi? Come rappresentare, infine, che anche in caso di vittoria, essa non è mai totale e la ripresa del lavoro lascia spesso un gusto amaro?

11 *Apollon una fabbrica occupata*, regia di Ugo Gregoretti, produzione: Unitelefilm per conto del *Cinegiornale libero n. 2*, 1969, 70'. Il film è stato restaurato a cura del settimanale della Cgil, "Rassegna Sindacale" grazie al sostegno del Sindacato Pensionati (Spi Cgil), del sindacato lavoratori della comunicazione e del Comune di Roma. Il Dvd, edito da Edit Coop nel 2008 è stato regalato a Natale 2007 a mille giovani lavoratori dei call center, ritenuti giustamente gli eredi non fortunati delle grandi fabbriche tipografiche del Novecento.

Due film mi sembrano da questo punto di vista esemplari: il primo una fiction, *I compagni*¹², del 1963, di Mario Monicelli; il secondo, un documentario: *Fickering Flame*¹³, del 1998, di Ken Loach.

Vorrei qui preliminarmente e parenteticamente ricordare, a riprova dell'inconsistenza della distinzione tra film-documentario e film-fiction, *Ouvriers et ouvrières sortant de l'Usine Lumière*, del 1895, dei Fratelli Lumière, che è all'origine del cinema stesso. Come è noto si tratta di un'unica inquadratura, fissa, che coincide con la scena, leggermente obliqua per sfruttare la profondità di campo. Le dinamiche dei soggetti filmati, che procedono a piedi o, più raramente in bicicletta, persino i loro abiti, come quelli svolazzanti delle operaie, sono consciamente o incoscientemente finalizzate a creare movimento e spettacolo¹⁴.

Nel film *I compagni*, un film storico corale e robusto, da Monicelli sempre preferito, nonostante non avesse avuto un grande successo di pubblico, le vicende sono ambientate a Torino, negli anni di fine Ottocento, quando ancora non è la capitale dell'automobile e il sindacato è ancora nella sua fase di incubazione. Gli operai di un'industria tessile dopo un incidente sul lavoro iniziano a prendere coscienza delle loro condizioni e chiedono una riduzione dell'orario di lavoro. La protesta fallisce, ma arriva da Genova, città nella quale, nel 1892 è stato fondato il Partito dei lavoratori italiani, un propagandista socialista, impersonato da Marcello Mastroianni, che organizza lo sciopero ad oltranza. L'arrivo di un treno carico di crumiri provoca accesi tafferugli nei quali perde la vita uno degli operai. Lo sciopero prosegue e la resistenza dei padroni vacilla, ma gli operai sono stremati e meditano di tornare al lavoro. L'intervento della polizia e dell'esercito sancisce il fallimento della rivolta. Gli operai ritornano in fabbrica sotto il peso della sconfitta, ma con nuove prospettive per il futuro.

Il riferimento a Ken Loach è d'obbligo, essendo il grande regista irlandese capofila e caposcuola del cosiddetto *social realism* cinematografico che

12 *I compagni*, regia di Mario Monicelli, Franco Cristaldi-Lux Film, Vides Cinematografica, Méditerranée Cinéma Production, Aval Film, 1963, 128'.

13 *Fickering Flame*, regia di Ken Loach, Rebecca O'Brien-Sixteen Films, Upian, 1998, 50'.

14 *L. Lumière, Présentation par Georges Sadoul, Choix de textes et propos de Louis Lumière, Seghers, Paris 1964.*

continua a rappresentare storie, sempre nuove, di uomini e donne della *working class*¹⁵.

In questo documentario interattivo di Loach, la cui produzione cinematografica è prevalentemente incentrata sul lavoro, anzi sui lavori del mondo postfordista, con epicentro nell'Inghilterra postthatcheriana, è narrata, con parole asciutte e partecipate e con immagini essenziali, la vicenda dei 500 portuali di Liverpool licenziati, nel settembre del 1995, per aver rifiutato di forzare un picchetto di scioperanti. La Mersey Docks and Harbour Co recluta allora, per sostituirli, del personale non sindacalizzato. La vertenza drammatica dei portuali di Liverpool costituisce emblematicamente l'ultimo bastione della resistenza in Gran Bretagna al lavoro precario e si conclude con un insuccesso, anche per il mancato appoggio delle Trade Unions. Il titolo del documentario *Flickering flame*, fiamma tremolante, è carica di significati.

Alcuni anni orsono (21-23 novembre 2007), ho partecipato a un Colloquio internazionale, organizzato dall'Université de Provence, dalla Cité du Livre / Institut de l'Image, *Filmer le Travail, Films et Travail*, con interventi di studiosi, amministratori locali e dirigenti sindacali, dibattiti e proiezioni di film¹⁶. Può essere per noi d'aiuto dar conto dei temi principali affrontati nelle diverse sessioni :

1. *Filmare per analizzare*. Qual è lo statuto accordato all'immagine video e cinematografica, nella ricerca e per la ricerca? Che apporto in più rispetto ai documenti tradizionali essa fornisce allo studio delle situazioni e delle attività del lavoro. A che serve l'immagine: a testimoniare, osservare, illustrare, descrivere, analizzare? Ne conseguono numerose questioni di ordine metodologico, teorico, epistemologico e anche estetico e etico.
2. *Le rappresentazioni del lavoro con approccio documentario e/o fiction*. È opportuno e urgente delineare un bilancio d'insieme e una riflessione multidisciplinare della produzione audiovisiva disponibile sul tema del lavoro, sulla sua evoluzione, la sua diffusione, la sua collocazione nell'universo mediatico.

15 S. Lay, *British Social Realism: From Documentary to Brit-grit*, Wallflower Press, London 2002.

16 C. Eyraud, G. Lambert, *Filmer le travail, films et travail. Cinéma et sciences sociales*, Université de Provence, Aix en Provence 2010.

3. *Utilizzazione dei film nelle e per le imprese. Quale mediatizzazione.* Filmare il lavoro per chi e per quale scopo? Quali possono essere le forme e le funzioni della restituzione agli attori presenti sul terreno? Presa di coscienza, formazione, trasformazione? Sono tutte questioni che implicano una riflessione sullo statuto del potere e sulle costrizioni che ne conseguono.
4. *Il posto degli operatori.* Se i film documentari e di finzione permettono una migliore comprensione dell'attività del lavoro, qual è la funzione della parola degli operatori del cinema. Quali dispositivi usare per raccoglierla? A quali condizioni i loro saperi e i loro saper fare possono essere iscritti in un processo di co-elaborazione che li renda produttori di conoscenza.

Sono tutti interrogativi ai quali avrebbe potuto rispondere, con il suo straordinario sapere e saper fare, qualora fosse ancora con noi, l'amico Ansano Giannarelli che voglio ricordare per la sua insuperabile *lezione* su questi temi¹⁷.

17 A. Medici (a cura di), *Cercando la rivoluzione. Ansano Giannarelli, i film e le idee*, «Annali 15», Archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico, Edizioni Effigi, Arcidosso 2012.



*L'ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO E IL
RAPPORTO CON LA CGIL. UN PERCORSO E UNA MEMORIA CONDIVISI*

di Paola Scarnati

Direzione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

L'Archivio, una Fondazione culturale che non ha fini di lucro, ha per oggetto l'attività politico-culturale nel campo degli audiovisivi e della multimedialità per favorire la conoscenza storica, la costruzione, la comunicazione e la trasmissione della memoria collettiva del lavoro, del movimento operaio e della vita sociale, per la diffusione dei valori di libertà, uguaglianza, solidarietà, pace. Tra le sue finalità istituzionali più importanti, vi è la raccolta, la ricerca, la conservazione e la catalogazione di documenti audiovisivi analogici e digitali, sonori, grafici e fotografici, finiti e non finiti, su ogni tipo di supporto, sia a carattere documentario che di ricostruzione narrativa.

Quando l'Archivio si costituì, nel novembre 1979, nella premessa allo Statuto c'era scritto che “L'Archivio sorge come struttura autonoma e indipendente, aperta a quanti si battono per la trasformazione della società italiana e per il rinnovamento culturale del paese”.

E l'ultimo capoverso recitava:

La considerazione della cinematografia come un bene culturale da diffondere e da socializzare in modo permanente e tanto più nel caso di una cinematografia riguardante il movimento operaio, senza conservarla nel chiuso di musei e archivi a disposizione pressoché esclusiva degli specialisti.

Fu quindi abbastanza naturale per l'Archivio cercare subito di costruire un rapporto particolare con le organizzazioni dei lavoratori, innanzi tutto con la Cgil. Rapporto che fu anche cercato con la Cisl, che ci dirottò verso

la Fondazione Pastore, con la Uil e con le Acli, ma questo è un'altro capitolo della storia.

Volendo fare un bilancio, dopo tanti anni, si può tranquillamente affermare che il rapporto tra l'Archivio e la Cgil è stato un rapporto forse qualche volta faticoso, ma, nel complesso, un rapporto positivo.

Quasi subito si decise di firmare una convenzione, anzi inizialmente un protocollo d'intesa.

Il primo "Protocollo d'intesa tra Confederazione generale italiana del lavoro e l'Archivio storico audiovisivo del movimento operaio", come inizialmente si chiamava l'Archivio, risale al gennaio 1985, ha la firma di Luciano Lama – Segretario generale della Cgil - e di Cesare Zavattini, Presidente dell'Archivio.

Intanto, l'Archivio nel 1983 si era trasformato, dal punto di vista giuridico, in Fondazione culturale e aveva chiesto il riconoscimento della personalità giuridica, che ottenne nel febbraio 1985.

Il protocollo fu il risultato di incontri e confronti tra la Cgil, "consapevole e sempre più convinta dell'importanza crescente che i materiali audiovisivi avevano (e hanno) nella società contemporanea ai fini dell'informazione e della formazione e quindi dello sviluppo della democrazia", come recita il protocollo, e dall'altra parte della disponibilità dell'Archivio a rendere fruibile un patrimonio di preziosi documenti filmici sulla storia del movimento operaio e sulla storia del lavoro, in Italia e nel mondo, raccolto e conservato dallo stesso Archivio.

Di questi incontri, in particolare ricordo quello - assolutamente commovente - che avvenne subito dopo la costituzione dell'Archivio tra Rinaldo Scheda, allora responsabile dell'organizzazione della Cgil, e Cesare Zavattini. Si conobbero in quella occasione, anche se ovviamente sapevano l'uno dell'altro; l'ammirazione reciproca per il lavoro che ognuno svolgeva, la convergenza sui progetti che si sarebbero potuti realizzare insieme, erano la dimostrazione tangibile di un grande rispetto, un'attenzione profonda e di un percorso concreto che si sarebbero potuti realizzare insieme.

Si arrivò così alla redazione del primo protocollo d'intesa che sanciva la collaborazione tra la Cgil e l'Archivio a proposito della registrazione, della raccolta, conservazione e catalogazione dei materiali filmici, videomagnetici, sonori e fotografici legati al lavoro, alla sua storia e alla sua attualità.

Un aspetto importante del protocollo, che Zavattini non si stancava mai di sottolineare, riguardava l'utilizzazione e la diffusione in ambito sindacale, tra i lavoratori, ma soprattutto nelle scuole e tra i giovani, dei materiali audiovisivi, di quelli che l'Archivio già possedeva e di quelli che sarebbero dovuti affluire in Archivio da parte della Cgil e delle sue organizzazioni.

Il protocollo fu pubblicato sulle riviste sindacali («Rassegna sindacale», «Meta», il mensile della Fiom Cgil, e altre pubblicazioni) e Scheda, sulla rivista «Gulliver», scrisse che l'Archivio Audiovisivo era un bellissimo progetto e che forse lo avrebbe dovuto realizzare direttamente la Cgil.

Anche Bruno Trentin, che era stato tra i soci fondatori dell'Archivio, ma che si era dimesso quando era diventato Segretario generale della Fiom, divenuto Segretario generale della Cgil firmò, nel 1992, un nuovo protocollo d'intesa con l'Archivio.

Poi, molti anni dopo, Trentin rilasciò all'Archivio una lunga video testimonianza, che, grazie all'impegno della Fondazione Giuseppe Di Vittorio, divenne un film¹⁸, per la regia di Franco Giraldi.

Successivamente il protocollo d'intesa fu arricchito e integrato in alcuni punti e nel 2000 Sergio Cofferati, Segretario generale della CGIL, firmò quella che da allora si chiamava “ Convenzione tra la CGIL e l'Archivio Audiovisivo del movimento operaio e democratico”. Firma che fu messa nel corso di un interessante convegno in cui lo stesso Cofferati volle affermare il valore simbolico e non formale o marginale dell'atto.

Posso citare le frasi pronunciate da Cofferati, poiché il suo intervento fu trascritto nel volume degli Atti, pubblicato dall'Archivio, intitolato *Filmare il lavoro*, a cura di Antonio Medici, rapidamente esaurito.

La Cgil – disse Cofferati – “è molto interessata a tutto quello che il protocollo prevede, perché sente il bisogno di registrare una parte della storia e della vita di questo paese e di contribuire a farlo perché oggi essa è sostanzialmente sottratta all'occhio dei posteri”.

18 *Con la furia di un ragazzo*, regia di Franco Giraldi, Vivo film, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio, 2008, 56'.

In particolare Cofferati denunciava la marginalità del lavoro nel cinema documentario, nel cinema fiction, nell'informazione televisiva e l'urgenza e la necessità di colmare questo vuoto:

Non ci si può meravigliare di questo vuoto perché quando una società perde progressivamente l'idea del valore sociale del lavoro, non si pone il problema della sua visibilità. Siamo in presenza di una evidente contraddizione: il lavoro diventa nell'immaginario collettivo un atto ripetitivo, non decisivo nella vita delle persone. Ma è così solo nell'immaginario, non nella pratica e quindi l'urgenza di trasferire la convenzione sul piano operativo, attivando il rapporto con le categorie e le organizzazioni territoriali, per colmare quello che può diventare una rimozione, una storia sottratta, un pericoloso vuoto della memoria.

Molte - anche se non tutte quelle che avremmo voluto - furono e sono state le iniziative, le produzioni, le pubblicazioni, le video testimonianze, le documentazioni audiovisive, le rassegne cinematografiche, i convegni, i seminari che nel corso di tanti anni l'Archivio ha realizzato con le Camere del lavoro, con la Fillea, con la Filtea, con la Fiom, con la Spi, con la stessa Cgil nazionale.

Alcune iniziative ovviamente hanno segnato più di altre un percorso comune, come per esempio il convegno e la rassegna *Archivi audiovisivi europei: un secolo di storia operaia* a Roma, nel 1998 a cui parteciparono i rappresentanti degli Archivi delle organizzazioni del movimento operaio provenienti da paesi europei e il relativo volume, poi pubblicato dall'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici del MiBAC, nel 2000.

La pubblicazione del volume *La sortie de l'usine. Il lavoro industriale nei cento anni del cinema*, nel 1995 con la rassegna cinematografica svoltasi a Torino in quattro giornate, inoltre il film e il convegno per *I cento anni della Fiom*; la rassegna itinerante *Cinema e lavoro*, a Genova, Torino, Venezia; il volume *Immagini dal lavoro*,¹⁹ realizzato in collaborazione con l'Archi-Ucca e con una interessante presentazione di Sergio Cofferati su *Memoria e identità di lavoro*.

19 A. Medici e F. Rancati (a cura di), *Immagini dal lavoro. La fabbrica, la terra, la città, il mare, la miniera, la ferrovia, la frontiera in cento film*. Presentazione di Sergio Cofferati, Ediesse, 2001.

Continuando l'elenco delle pubblicazioni vorrei segnalare anche il volume degli Annali dell'Archivio realizzato con la collaborazione dello Spi Cgil sul cinema dell'Autunno caldo in Italia e nel mondo dal titolo *Ciak, si lotta*²⁰! che tra l'altro contiene tre interessanti testimonianze di Bruno Trentin, Pierre Carniti, Giorgio Benvenuto.

Una collaborazione importante, forse la più intensa che io ricordi è stata con la Filtea, la Federazione italiana dei lavoratori tessili e abbigliamento, in occasione dei suoi cento anni. La Filtea ci commissionò un film, che realizzò Silvia Savorelli, *La trama e l'ordito*,²¹ e si impegnò a sostenere il restauro del film *Giovanna*²² di Gillo Pontecorvo, presentato poi a Prato, dove era stato girato nel 1956, organizzando una delle più affollate proiezioni che la città ricordi.

Sulla storia del film e sul suo restauro fu anche pubblicato un interessante volume omonimo, a cura di Antonio Medici, con le testimonianze, le interviste, i ricordi degli autori e degli attori che nel 1956 avevano partecipato alla realizzazione del film.

A memoria ricordo altre iniziative, come il restauro del film *Apollon*, di Ugo Gregoretti e la sua proiezione a Roma organizzata con la Camera del Lavoro; il progetto sul centenario della Camera del lavoro di Reggio Emilia, articolato in un'ampia ricerca sulla storia del lavoro inteso come valore identitario e nella realizzazione di un bel film documentario sulla fabbrica delle Reggiane, intitolato *I giorni dell'R60*²³. E, ancora, l'iniziativa *Il 1° Maggio sullo schermo*, a cui partecipò Guglielmo Epifani poi eletto Segretario generale della Cgil. Nel 2003 firmò una nuova convenzione con l'Archivio, che fu estesa anche alla Fondazione Giuseppe Di Vittorio. Una convenzione che ci piace particolarmente perché ha la firma di Guglielmo Epifani, di Sergio Cofferati, Presidente della Fondazione Giuseppe Di Vittorio e, per l'Archivio Audiovisivo, di Ansano

20 C. Casula, A. Medici, C. Olivieri, P. Scarnati (a cura di), *Ciak, si lotta! Il cinema dell'Autunno caldo in Italia e nel mondo*, Edizioni LiberEtà, 2011.

21 *La trama e l'ordito*, regia di Silvia Savorelli, Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, 2001, 30'.

22 *Giovanna*, cit., nota 10.

23 *I giorni dell'R60*, regia Guido Albonetti, Giovanna Boursieur, Mauro Morbidelli., Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico e Camera del Lavoro di Reggio Emilia, 2002, 56'.

Giannarelli, socio fondatore, anima e Presidente dell'Archivio per tanti anni.

L'elenco delle iniziative sarebbe ancora lungo e interessante proprio dal punto di vista di una storia riguardante il movimento operaio, il sindacato, il lavoro, nelle immagini in movimento.

Voglio però citare solo un ultimo e recente esempio: la realizzazione, in collaborazione con la Flai Cgil, Federazione Lavoratori Agroindustria, nel 2014, di un bel docu-film su una grande dirigente sindacale dell'inizio del Novecento Argentina Altobelli, per la regia di Paolo Di Nicola, realizzato grazie anche alla tenacia di un dirigente sindacale come Giancarlo Pelucchi.

Ci sono però alcuni progetti davvero ancora attualissimi, importanti che non sono stati realizzati, che invece potrebbero essere ripresi, come il *Progetto per un museo multimediale del lavoro*²⁴, presentato in un Forum organizzato a Roma, presso il Cnel, nel 2004, che prevedeva una struttura permanente, con laboratori di produzione continua sulle problematiche del lavoro, oltre postazioni per la visione e lo studio dei documenti di archivio e di attualità; inoltre corsi e lezioni per le scuole, attività con ragazzi, seminari convegni; un progetto innovativo a cui – tra l'altro – l'Archivio aveva lavorato a lungo, con l'obiettivo di costruire uno spazio espositivo in grado di utilizzare tutte le forme e i mezzi della comunicazione per veicolare il sapere che di volta in volta veniva prodotto e per costruire quindi una memoria storica significativa, per essere parte fondante del patrimonio di tutti.

Il progetto de *Il dizionario multimediale del lavoro* e infine *Il progetto di documentazione filmica* che intendeva affrontare due degli articoli dello Statuto dei lavoratori: *Il reintegro nel posto di lavoro (art.18)* e *il diritto di assemblea sui luoghi di lavoro (art.20)*.

Infine, vorrei dire che, da parte sua, l'Archivio continua a portare avanti l'impegno alla realizzazione della documentazione audiovisiva. Per esempio, più recentemente, con la registrazione della manifestazione promossa dalla Cgil, sabato 25 ottobre 2014, a Roma, a Piazza San Giovanni con interviste e testimonianze di tanti lavoratori e soprattutto degli operai e dei cittadini che partendo da Terni manifestavano contro la chiusura della Thyssen Krupp.

24 A. Medici (a cura di), *Per un museo multimediale del lavoro*, Ediesse 2004.

Documentazione che non solo è realizzata, come fanno anche moltissimi filmmaker, cineamatori, operatori, registi, con tutti i mezzi, compresi i telefonini, ma soprattutto non dispersa, conservata, catalogata e a disposizione di tutti coloro che vorranno vedere, sapere, studiare, oggi e in futuro, come si sia svolta quella manifestazione, quale partecipazione ci sia stata, i discorsi, ecc.

L'altra importante iniziativa che l'Archivio sta realizzando è la pubblicazione dell'ultimo numero degli Annali dedicati a un argomento di cui troppo poco si parla: il tema del lavoro, della salute, della sicurezza sul lavoro. Per il volume, oltre a interessanti saggi di rilevanza sociale, sono state raccolte le testimonianze dei registi che hanno realizzato film di finzione e film documentari sul tema, con le relative schede, anche per fornire un catalogo, un utile strumento di lavoro per quelle strutture che intendano organizzare iniziative e rassegne audiovisive per contribuire a creare una maggiore consapevolezza su un aspetto oggi così drammatico. Infine, nel 2012, Susanna Camusso, dopo essere stata riconfermata Segretaria generale, ha firmato di nuovo la convenzione tra la Cgil e l'Archivio Audiovisivo, estesa - nel testo - anche alla Fondazione Giuseppe Di Vittorio e all'Istituto Bruno Trentin.

Sulla base di questo rapporto costante e per dare corpo concretamente alla convenzione, l'Archivio Audiovisivo intende proporsi con maggiore determinazione per il recupero dei materiali cinematografici che l'Archivio della Cgil, delle Camere del lavoro, delle organizzazioni sindacali conservano, senza poterli utilizzare, per i quali è invece necessaria la visione, lo studio, la catalogazione informatizzata e la digitalizzazione ed eventualmente il restauro. Attività che l'Archivio, date le proprie competenze professionali e la propria struttura tecnica e organizzativa, può svolgere.

Solo così sarà possibile rendere fruibili tanti documenti filmici che ora giacciono inutilizzati e contribuire - proprio come diceva Cofferati - a colmare quel pericoloso vuoto di memoria che riguarda il lavoro, le sue trasformazioni, le lotte, la vita delle persone.



**RITROVAMENTI E SCOPERTE NEGLI ARCHIVI DELLA CGIL:
L'IMPORTANZA DELLA RETE TRA ISTITUTI**

di Ilaria Romeo

Responsabile Archivio storico CGIL nazionale

Formatosi a partire dagli anni immediatamente successivi alla ricostituzione della Cgil unitaria, l'Archivio storico della Confederazione generale italiana del lavoro²⁵ riceve nel 1980 dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio la dichiarazione di notevole interesse storico. Riceve una integrazione alla dichiarazione di notevole interesse nel 1998 ed un'ulteriore ed ultima integrazione nel 2011. Raccoglie materiali che coprono un arco cronologico dal 1944 ad oggi la cui consistenza ammonta a circa 9.000 buste per 950 metri lineari.

²⁵ Cfr. Ilaria Romeo, *L'Archivio storico CGIL nazionale: storia, contenuto, struttura*, in «Officina della storia», pubblicazione *on line*, 10 gennaio 2011. Si vedano anche *Confederazione generale italiana del lavoro. Inventario dell'Archivio storico (1944-1957)*, I - II, a cura di Teresa Corridori, Susanna Orefice, Cristiana Pipitone, Gianni Venditti, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione generale per gli archivi, Roma 2002; *Confederazione generale italiana del lavoro. Inventario dell'Archivio storico (1958-1969)*, a cura di Teresa Corridori, Gianni Venditti, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione generale per gli archivi, Roma 2008; *Confederazione generale italiana del lavoro. Inventario dell'Archivio storico (1970-1986)*, a cura di Teresa Corridori, Ilaria Romeo, Gianni Venditti, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione generale per gli archivi, Roma 2011; *I segretari della CGIL: da Luciano Lama a Bruno Trentin*, a cura di Ilaria Romeo, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, Roma 2013 e Ilaria Romeo, *Confederazione Generale Italiana del Lavoro. La segreteria di Luciano Lama tra documenti d'archivio e percorsi di ricerca (1970-1986)*, in «Officina della storia», rivista *on line*, 7 febbraio 2012.

Completamente riordinato, schedato e reso fruibile agli studiosi fino al 1986, l'Archivio ospita al proprio interno una importante sezione iconografica (<http://151.1.148.212/cgiltotografico>)²⁶. L'inventario delle carte è consultabile

²⁶ Acquisito da «Rassegna Sindacale» alla fine degli anni Ottanta e costantemente arricchito da nuove accessioni, l'Archivio fotografico della Confederazione generale italiana del lavoro comprende circa 3.500 buste per un totale di 25.000 fotografie di argomento politico, storico - sociale, di storia del costume e della cultura in particolare italiana.

Le immagini, fedele cronaca dei cambiamenti del nostro Paese, coprono un arco temporale esteso, raccontando eventi, paesaggi, mutamenti sociali dall'inizio del Novecento al nuovo millennio, con maggiore consistenza per il periodo dal secondo dopoguerra agli anni Ottanta. Si tratta di un notevole apparato iconografico costruito negli anni da «Lavoro», settimanale rotocalco della Cgil dal 1948 al 1962, poi da «Rassegna Sindacale», tuttora rivista della Confederazione.

Nel corso degli anni la Cgil ha poi acquistato raccolte specifiche relative a singoli personaggi (Fondo Trentin - Ravagli) o avvenimenti (Funerali Lama, Boni, Foa, ecc.).

L'Archivio presenta le caratteristiche tipiche di un archivio redazionale, connesso e finalizzato alla pubblicazione di un periodico di attualità sociale, politica e culturale. Attraverso le foto in esso conservate, molte delle quali uniscono al valore documentario un intrinseco valore artistico, è possibile avere il quadro dei momenti più significativi dell'attività della Cgil, ma anche di altre organizzazioni sindacali, della storia degli scioperi, delle manifestazioni, delle lotte per i diritti dei lavoratori, dei Congressi, cui parteciparono figure celebri del sindacalismo italiano ed estero. Per la qualità e quantità dei materiali conservati, per la specificità dei soggetti e la rilevanza dei fotografi rappresentati, l'Archivio fotografico Cgil nazionale è tra le massime raccolte fotografiche in ambito sindacale d'Italia. E' stato negli anni oggetto di progetti per la conservazione, il restauro, la catalogazione scientifica e l'acquisizione digitale delle immagini per consentire una migliore fruibilità del patrimonio anche attraverso la consultazione a computer. Alla miniatura di ciascuna immagine viene abbinato un elenco di campi in formato testo ridotto, contenente i dati conosciuti tra quelli essenziali (titolo originale o assegnato, data cronica e topica, note alla data, cromatismo e polarità, collocazione, segnatura originale, fotografo o agenzia fotografica, descrizione, note e note sul contenuto, eventuali pubblicazioni). Ad ogni scheda vengono inoltre associate alcune parole chiave tratte da una lista d'autorità auto costruita, da utilizzare in fase di ricerca come filtri per selezionare le immagini all'interno del catalogo. Si è scelto di indicizzare, per ogni singola scheda, antroponomi, toponimi ed enti. Nel campo note vengono riportate le annotazioni a margine della foto, avendo digitalizzato esclusivamente il verso delle immagini.

Rispetto agli argomenti scelti da «Lavoro» e da «Rassegna Sindacale», funzionali al lavoro quotidiano delle due riviste e senza alcuna pretesa di sistematicità, è stato elaborato un quadro di classificazione per materia che pur rispettando i temi originari ha teso a fornire una struttura organizzata per facilitare sia la fase di schedatura che quella di consultazione. L'elaborazione delle classi principali ha tenuto conto ovviamente degli argomenti già presenti; ogni classe è stata suddivisa in sottoclassi, in alcuni casi con partizioni ulteriori, necessarie rispetto sia alla quantità del materiale fotografico, sia per riorganizzare

on line fino al 1986 (<http://151.1.148.212/cgil/>). Sono disponibili in file digitalizzato allegato alla scheda documento i verbali degli organi statuari fino al 1986²⁷ e le circolari confederali fino alla medesima data²⁸.

L'Archivio confederale è arricchito dai fondi personali dei segretari generali e generali aggiunti della struttura.

Completano il corpus documentario piccoli fondi personali, di federazioni e sindacati di categoria anche fascisti.

Alla quantità di materiali sovra esposti, riordinati, inventariati e resi fruibili agli studiosi si aggiungono 60 metri lineari circa di materiali video ancora da lavorare in parte di recentemente rinvenimento.

I materiali coprono un arco cronologico che va dai primi anni Cinquanta agli anni Novanta.

Memorizzati su supporti tecnici diversi (VHS, Super 8, 16 mm., solo per citare alcuni formati), conservati in 'buste' dalla dicitura solo in parte esplicativa del contenuto (numeroso le scritte in cirillico, romeno, giapponese), i video anche inediti rinvenuti o conservati in Archivio testimoniano il bisogno di rappresentazione e auto rappresentazione dell'ente produttore raccontando di scioperi, manifestazioni, comizi, riunioni di organismi dirigenti confederali e unitari attraverso documenti particolari come sono le immagini in movimento eventualmente accompagnate da suoni, registrate e conservate su supporti diversi come la pellicola cinematografica o il nastro videomagnetico.

Oltre a film e documentari, l'Archivio conserva molti dei cosiddetti film "non finiti", quelli cioè che "non hanno attraversato tutte le fasi del processo produttivo per la realizzazione del film, soprattutto quelle di montaggio e di edizione" [...] "Non finiti" sono anche le documentazioni filmiche girate in occasione di eventi pubblici, sociali, politici, collettivi, come manifestazioni,

tematicamente le singole buste. Le principali classi sono: Cgil nazionale, Camere del lavoro, Federazioni di categoria e sindacati nazionali, Cgil-Cisl-Uil, Cisl-Uil, Guerra mondiale, Resistenza, Fascismo, Antifascismo, Problemi sociali e del lavoro, Infortuni sul lavoro, Fabbriche, Calamità naturali, Istituzioni, Partiti politici, Pace, Organizzazioni europee e internazionali, Paesi esteri, Personaggi. Cfr. Ilaria Romeo, *On line l'Archivio fotografico della Cgil nazionale*, in «Il mondo degli archivi», pubblicazione *on line*, 4 settembre 2013; si veda anche Ilaria Romeo, *L'Archivio fotografico CGIL nazionale: contenuto, struttura, consultabilità*, in «Officina della storia», pubblicazione *on line*, 20 dicembre 2013 e *Disponibile on line l'Archivio fotografico della CGIL*, in <http://storialavoro.wordpress.com/tag/cgil/>.

²⁷ *Archivio storico CGIL nazionale: disponibili on line i verbali degli organismi dirigenti confederali dal 1944 al 1986*, <http://storialavoro.wordpress.com/tag/cgil/>.

²⁸ *Disponibili online le circolari della Cgil dal 1944 al 1986*, *ibidem*.

comizi, assemblee, raduni, occasioni di incontri di natura varia. Si tratta di film che un soggetto o più soggetti committenti (associazioni, partiti, società, imprese, industrie, enti privati, pubblici e statali) vogliono produrre e avere, a testimonianza della propria attività, o per fornire una informazione diversa da quella dei mass media "tradizionali", come la radio, la televisione pubblica, gli stessi giornali. [...] Tra i film "non finiti" possiamo trovare anche i cosiddetti materiali filmici di raccolta, come videotestimonianze, videointerviste, prodotti soprattutto per la realizzazione di un film documentario, di un film d'inchiesta, che vengono "girati" sapendo che non saranno usati tutti e integralmente, ma con la consapevolezza, oggi, dell'utilità di produrli e conservarli per il valore storico-sociale che hanno o che potranno avere in futuro".²⁹

Presentiamo a seguire, nello specifico, alcuni dei video di recente rinvenimento conservati nei locali dell'Archivio storico CGIL nazionale, in parte convertiti in formato digitale e proiettati al termine della tavola rotonda.

60° anniversario della Camera del lavoro, Di Vittorio a Pavia nel 1953 (11', b/n, video proiettato)

Nel 1953 la Camera del Lavoro di Pavia compie 60 anni. Il 21 agosto il segretario responsabile della Camera del lavoro Antonio Molinari scrive a Giuseppe Di Vittorio: "Caro Compagno, dovrei scusarmi se mi permetto di disturbarti, ma ricorrendo quest'anno il sessantesimo anniversario della fondazione della nostra camera confederale del Lavoro, l'Esecutivo camerale ed il Consiglio generale delle Leghe hanno deciso di festeggiare questa ricorrenza esprimendo il desiderio di tutti i lavoratori di avverti fra noi in detta occasione. [...] La data della manifestazione è stata fissata per il 27 settembre p.v.[...]"³⁰.

Nonostante i numerosi impegni, Di Vittorio accetta l'invito e parla a Pavia commemorando il 60° della fondazione. Insieme a lui Antonio Molinari, a capo della struttura dal 1952 al 1959, Alcide Malagugini, già dal 1908

²⁹ *L'uso delle fonti audiovisive per l'uso della storia*, a cura di LETIZIA CORTINI (AAMOD) in http://letziacortini2.files.wordpress.com/2013/05/uso_fonti_audiovisive.pdf

³⁰ ASCGILnazionale, Atti e corrispondenza 1953, b. 3, fasc. 57.

segretario della locale sezione del PSI e della Camera del lavoro³¹ e Ludovico D'Aragona, pioniere del movimento camerale, segretario della Camera del lavoro di Milano e in seguito di Pavia, Brescia e Genova-Sampierdarena. Il film "documentario girato per iniziativa dalla Camera del lavoro di Pavia" dal titolo "Il 60° anniversario della nostra C.d.L. Di Vittorio a Pavia", s.d., donato alla Confederazione generale del lavoro da Luciano Cacciò, giornalista, scrittore e pittore del Novecento nel 1999, alterna immagini della manifestazione del 27 settembre 1953 ad immagini di vita e di lavoro nella fabbrica, nei servizi e nei campi.

Un lungo cammino, Uniest Film, Riccardo Napolitano 1965 (34', b/n, sonoro)

Il film, che racconta la storia della Cgil dalla sua fondazione fino alla manifestazione del 1° maggio 1965 passando attraverso la celebrazione del 20° anniversario della nascita, ha inizio con la cerimonia di inaugurazione della Casa del popolo a Cerignola alla presenza di Louis Saillant nel giugno 1964.

Ripercorrendo gli ultimi anni della guerra, della Resistenza e della Liberazione il filmato, composto alternativamente da materiale fotografico³² e cinematografico, si sviluppa documentando i momenti più significativi dell'attività della Cgil, i Congressi, gli scioperi, le manifestazioni, le lotte contro il governo, documentando episodi drammatici della storia nazionale come l'eccidio di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947, l'attentato a Palmiro Togliatti del 14 luglio 1948, i fatti di Modena del 1950, l'attentato alla sede confederale del 1964.

Mentre l'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico conserva il film "finito", nei locali dell'Archivio storico CGIL nazionale sono state rinvenute 6 pizze di materiali "di lavoro" solo in parte inseriti nel documento finale.

L'Archivio cartaceo e l'Archivio fotografico CGIL nazionale conservano inoltre gran parte delle foto e dei documenti originali riprodotti nel filmato.

³¹ Alla testa dei socialisti di Pavia Malagugini rimase fino al 1912, mentre la sua esperienza sindacale, pur esauritasi nell'arco di soli due anni, fu caratterizzata da ottimi risultati.

³² Le foto riprodotte (Congressi confederali, ritratti, fatti del luglio 1960 solo per citare alcune sequenze) sono tratte pressoché nella loro interezza dall'Archivio fotografico CGIL nazionale.

60° anniversario della CGdL, Uniest Film, 1966 (11', b/n, sonoro)

Il 20 ottobre 1966, nella Protomoteca del Campidoglio viene celebrato il 60° anniversario della CGdL. Agostino Novella, segretario generale, parla ai presenti: rappresentanti del Comune di Roma, politici e membri delle organizzazioni sindacali e del mondo del lavoro.

Fra gli intervenuti, si riconoscono Fernando Santi, Umberto Terracini, Giorgio Amendola, Enrico Berlinguer, Ugo Vetere, Luciano Lama e Bruno Trentin.

Mentre l'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico conserva il filmato muto della celebrazione, nei locali dell'Archivio storico CGIL nazionale è stato rinvenuto il filmato sonoro della stessa.

Dagli esempi appena fatti si evince chiaramente l'importanza, direi anzi la necessità di costituire una rete attiva tra soggetti e istituzioni culturali che gestiscono patrimoni audiovisivi "speciali", quali quelli relativi alla storia del lavoro e dei lavoratori, ancora troppo poco valorizzati, al fine di condividere iniziative, attività di salvaguardia e promozione, politiche e soprattutto buone pratiche, tenuto conto delle diverse specificità, competenze, attrezzature e strumentazioni *hardware* e *software*.

Un ulteriore passo dell'Archivio storico CGIL nazionale verso il superamento concettuale di una visione 'chiusa' dell'archivio, concepito nell'ottica dello sviluppo della rete non più come insieme statico e autoreferenziale, ma nel suo rapporto dinamico con archivi complementari. La comunicazione moderna sta gradualmente abbandonando i canali classici cui siamo ormai abituati per rivolgersi sempre di più a coloro che utilizzano la rete. Sfruttando la possibilità dell'utilizzo della rete per, perdonate il gioco di parole, "fare rete", negli ultimi anni l'Archivio storico della CGIL e la sua Biblioteca hanno lavorato per rendere consultabili on line i propri materiali, conseguendo risultati importanti dei quali l'adesione ad Europeana, biblioteca digitale che riunisce contributi da diverse istituzioni dei 28 paesi membri dell'Unione europea in 30 lingue³³, costituisce solo una parte: l'inventario dell'Archivio storico, si è detto, è consultabile on line fino al 1986, è a disposizione degli utenti l'Archivio

³³http://www.radioarticolo1.it/jackets/cerca.cfm?start=41&tg=memoradio&str=&setto=&zona=&da_data=&a_data=&contenuto=tag. Intervista sul tema a Ilaria Romeo, responsabile Archivio storico CGIL nazionale.

fotografico della Confederazione pressoché nella sua interezza, il catalogo della Biblioteca è consultabile in SBN³⁴, su ACNP³⁵ è a disposizione degli utenti il catalogo dei periodici posseduti³⁶.

Dal 2010 l'Archivio storico CGIL nazionale aderisce ad *Archivionline*³⁷, progetto promosso nel 2003 dal Senato della Repubblica con l'obiettivo di creare un archivio unico virtuale del patrimonio documentale di personalità politiche, partiti, gruppi parlamentari e associazioni sindacali conservato presso l'Archivio storico del Senato e presso istituti e fondazioni.

L'inventario dell'Archivio è consultabile anche attraverso Siusa³⁸ e San³⁹ (schede in corso di aggiornamento).

Infine l'Archivio storico CGIL nazionale partecipa alla Rete degli archivi per non dimenticare, portale inaugurato il 9 maggio 2011 nel corso della cerimonia del Giorno della memoria, nato dalla volontà di valorizzare e rendere disponibili le fonti documentali esistenti sui temi legati al terrorismo, alla violenza politica e alla criminalità organizzata.

³⁴ SBN - Servizio Bibliografico nazionale <http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>

³⁵ ACNP - Catalogo italiano dei periodici <http://acnp.unibo.it/>

³⁶ Cfr. Ilaria Romeo, *L'Archivio storico CGIL nazionale da ieri a domani*, in «Sindacalismo», n. 24, ottobre 2013.

³⁷ <http://www.archivionline.senato.it/>

³⁸ Il Sistema informativo unificato per le soprintendenze archivistiche, noto con l'acronimo Siusa, si propone come punto di accesso primario per la consultazione e la ricerca del patrimonio archivistico non statale, pubblico e privato, conservato al di fuori degli Archivi di Stato. In esso sono descritti i complessi archivistici con le loro articolazioni, i soggetti (enti, persone e famiglie) che hanno prodotto la documentazione nello svolgimento della loro attività, i soggetti che conservano gli archivi. Sono inoltre presenti schede di carattere generale che forniscono informazioni storiche, istituzionali ed archivistiche utili per la comprensione del contesto. <http://siusa.archivi.beniculturali.it/>.

³⁹ Il Portale del Sistema archivistico nazionale (San) è un progetto della Direzione generale per gli archivi, nel quale i diversi sistemi informativi, statali e non, trovano un punto di incontro, coordinamento e integrazione. Aperto alla partecipazione attiva e alla collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati nazionali ed esteri e con organismi internazionali, inaugurato il 17 dicembre 2011, il San costituisce un punto di accesso primario al patrimonio archivistico italiano rendendo disponibili archivi di natura eterogenea, finora consultabili separatamente. <http://san.beniculturali.it/web/san/home>.



*IL TRATTAMENTO DEI DOCUMENTI AUDIOVISIVI DI FONTE SINDACALE ALL'AAMOD,
NEL CONTESTO GENERALE*

di Letizia Cortini

Coordinamento attività culturali Archivio audiovisivo del movimento
operaio e democratico

Ritengo importante esordire sottolineando ancora l'impegno dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico nella tutela delle fonti audiovisive, in particolare di non fiction, che raccontano la storia del lavoro, dei sindacati, non solo della Cgil, ma anche di altre sigle, inoltre la storia del movimento operaio, di quello contadino, dell'emigrazione, dei movimenti collettivi, delle donne, della società civile, per la conquista dei diritti a tutto campo, in Italia, come in altri paesi. Si tratta di temi e contenuti tra loro intrecciati, ovvero, per usare qualche "parola-chiave": lavoro, democrazia, famiglia, pace, libertà, pari opportunità, solidarietà, scuola, casa, servizi, salute, partecipazione, una vita dignitosa ... L'archivio naturalmente custodisce anche patrimoni audiovisivi relativi alla storia politica, antropologica, del costume, sociale, economica, alla storia in generale, quella che data in particolare dal secondo dopoguerra ad oggi. Non voglio dilungarmi sulla storia di questo archivio e del suo patrimonio, credo per lo più nota⁴⁰. Il titolo di questo incontro fa riferimento a delle fonti inedite. In realtà, la scelta di questo titolo è stata un pretesto per tornare a parlare dell'importanza delle fonti filmiche per la storia, per la memoria, o meglio le

⁴⁰ Si rinvia al sito della Fondazione: www.aamod.it. Inoltre, per visionare numerosi dei film citati nel Dossier, altri appartenenti al ricco patrimonio dell'Archivio, nonché alcuni relativi a nuovi progetti, si segnala il canale YouTube dell'archivio: <https://www.youtube.com/user/AAMODAAMOD>.

tante memorie relative ai temi e ai contenuti cui si è accennato e soprattutto per la formazione e la didattica anche nelle scuole. Quello che voglio subito evidenziare è il fatto che queste fonti che presentiamo oggi sono solo la punta di un iceberg. In realtà l'Archivio audiovisivo possiede un patrimonio di documenti cinematografici sulla storia sindacale e dei lavoratori (donne e uomini, nonché bambini) inestimabile e tuttora in buona parte non conosciuto, poco utilizzato a partire dagli studiosi, quindi dai cittadini, dagli stessi militanti e sindacalisti, dagli operatori culturali, dalle associazioni, dagli enti locali, oltre che dagli attuali uomini politici, nonché poco conosciuto e utilizzato soprattutto dal mondo della scuola⁴¹.

TIPOLOGIE E FORME DEI DOCUMENTI AUDIOVISIVI SINDACALI

Il patrimonio di questa fondazione è costituito soprattutto, come dicevamo, da documenti prevalentemente di non fiction, documentari e film di documentazione, tra cui proprio alcuni di quelli che presenteremo oggi. Film di documentazione sono quelle riprese realizzate da cineoperatori, professionisti e non, a volte effettuate da militanti e da cineasti amatoriali. Un fenomeno che a partire dal G8 di Genova è esploso nelle piazze, ma che esiste dai tempi della nascita del cinema, anche se non c'è proporzione tra i pochi cineamatori delle origini, all'avvento del passo ridotto e dei mezzi di ripresa più leggeri, fino al nastro videomagnetico, quindi al digitale. Si tratta di film che non hanno percorso l'intero processo produttivo per arrivare al film finito⁴². Che differenza c'è tra documentario e documentazione filmica? Generalmente si tratta di riprese non montate, di materiali non editati⁴³. Si

⁴¹ Per una panoramica delle strutture di conservazione, oltre l'Archivio audiovisivo, di materiali documentari filmici e fotografici relativi al mondo del lavoro, delle imprese, della storia economica italiana, si rinvia al saggio di chi scrive: [Le fonti audio-visive sul lavoro e sull'industria in Italia. Rappresentazione e ricognizione dei luoghi di conservazione e valorizzazione](#), in STUDI, «Il Mondo degli Archivi», Anai-Dga (Mibact), Roma maggio 2014.

⁴² Si veda A. Giannarelli, [Una lezione sul linguaggio e il processo produttivo filmico](#), in FORMAZIONE, «Il Mondo degli Archivi», cit., Roma agosto 2013.

⁴³ Sul tema si veda, sempre di A. Giannarelli, [Documentario e documentazione filmica](#), in *L'immagine plurale*, «Annali 5», Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico,

presentano nella forma di girati, non finiti. Cosa vuol dire? Girati sono anche le riprese giornaliere di un film, prima di essere selezionate e montate. In tal caso si tratta di girati/documentazioni non finite che nascono per essere ed eventualmente rimanere tali. Come si riconoscono? Magari presentano riprese ripetute dello stesso soggetto, lampi, stacchi improvvisi, dovuti allo spegnersi e riaccendersi della macchina da presa, per il cambio della pellicola, in taluni casi non si comprenderà il senso cronologico delle sequenze di immagini, ci saranno dei ritorni "indietro", ovvero delle "ripetizioni" nella narrazione visiva. Spesso i film di questo tipo sono muti, perché non essendo stati montati non hanno il sonoro accoppiato, oppure si è perso, o non è stato realizzato.

Eppure si tratta di film che presentano un fascino e una suggestione molto particolari. La mediazione del montaggio, dell'edizione, con il concorso di vari autori e collaboratori, non c'è. Si ha la sensazione, senza il montaggio, di una maggiore adesione alla realtà, sembra tutto "più vero". Si tende a identificarsi maggiormente con l'operatore, al punto, a volte, come mi è capitato di sentir dire da persone che hanno visto film di questo tipo, da avere la sensazione di essere presenti sulla scena, durante lo svolgimento di un fatto. Di fatto, c'è sempre un punto di vista, una scelta delle inquadrature e del linguaggio, anche inconscio, che include ed esclude.

L'archivio possiede un patrimonio incredibile di questa documentazione, ancora molto poco scoperta, studiata, utilizzata, se non in alcuni programmi televisivi o in film a base di materiali d'archivio.

Come si diceva, questi documenti in buona parte nascono/nascevano senza l'intento di essere poi lavorati, ma per rimanere testimonianza e lasciare

Ediesse, Roma 2002. Pubblicato successivamente on line in «Il Mondo degli Archivi», cit., luglio 2014. Sulle forme del cinema documentario e di documentazione, dalle origini all'era digitale, si veda anche il bel saggio di S. Savorelli, [*Una fabbrica di fatti e una valanga di bit*](#), in *Il cinema documentario nell'era digitale*, «Annali 9», Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Ediesse, Roma 2007, anche in «Il Mondo degli Archivi», cit., settembre 2014.

memoria di un evento. Per il loro trattamento è fondamentale capirne la provenienza, identificare i vari soggetti produttori/committenti, non solo l'operatore, nonché il contesto storico in cui sono stati prodotti.

Naturalmente, nelle inquadrature, nelle scelte dei movimenti di macchina emerge sempre il punto di vista, quindi una precisa visione di quell'evento, nel racconto di chi riprende.

“Non finito”: l'archivio ha scelto di definire così i prodotti/documenti di questo tipo. E' importante prevedere, in fase di descrizione un “valore” di questo tipo, che non si riferisce, né connota semplicemente il materiale “girato”.

Si tratta in taluni casi di riprese anche di autori noti, come Lizzani, Scola, Maselli, Perelli⁴⁴, Taviani, dove, paradossalmente, è possibile riconoscere, per certi versi, una autorialità individuale più spiccata, più che nel film finito, dove concorrono più professioni alla sua realizzazione finale, come l'autore della fotografia, delle musiche, il montatore, ...

Perché mi dilungo su questo argomento, ovvero su questa tipologia di documenti? Perché è molto probabile che in molti archivi, sia di tipo sindacale, ma anche di associazioni culturali, politiche, di carattere sociale, o d'impresa, siano ancora da scoprire documenti “non finiti”. Mentre, per quanto riguarda i film finiti, documentari, è più facile risalire ai produttori e ai contesti storico-produttivi, i cui esemplari spesso sono presenti in più archivi, per questa tipologia di documenti le difficoltà di identificazione, ricostruzione, comprensione sono maggiori e, fino a non molto tempo fa, queste fonti difficilmente venivano recuperate. Anche la tipologia dei supporti su cui si possono trovare, non professionali e spesso molto più

⁴⁴ Di Luigi Perelli, per esempio, segnaliamo un bellissimo documento, non finito, del 1967, di cui si riporta in *Appendice* la scheda, [Danilo Dolci e la marcia per la Sicilia occidentale e per un nuovo mondo](#), visionabile integralmente on line sul sito Aamod ospitato dal Portale Luce, con il quale l'Archivio condivide la piattaforma xDams e le sue banche dati. Essendo reperibile on line, non è stato presentato in occasione dell'incontro all'AcS.

“fragili”, li espone a un maggior rischio di dispersione e di vera e propria perdita.

Tornando ai documenti audiovisivi sindacali, conservati presso l’Aamod, quelli che raccontano e rappresentano in modo specifico la storia del sindacato e delle sue personalità di spicco, dal secondo dopoguerra ad oggi, sono stati in parte organizzati in una raccolta, dove sono state aggregate le descrizioni di film tra i più vari per provenienza e “generazione”: alcuni sono stati depositati dalla Cgil o da singoli sindacalisti nel corso degli anni, ma in modo occasionale, sono privi di attestazioni dei diritti, frutto a loro volta di raccolte, a partire dal primo accordo, del 1985, con la Cgil; altri sono film che provengono da alcune categorie sindacali o da sezioni regionali, altri sono registrazioni di documentari o programmi televisivi, altri ancora sono stati editati e confezionati per la distribuzione in dvd o, precedentemente, in vhs, arrivati in archivio perché acquistati – in edicola, per esempio, allegati a periodici -, o ricevuti in dono. Altri documenti filmici si trovano invece all’interno di fondi specifici, quale il fondo Unitelefilm, Pci, Aamod ed è netta e chiara la loro provenienza e sono chiari i soggetti produttori, gli autori, i contesti di produzione. Accanto a questi film, che comunque riguardano principalmente il sindacato, la sua storia, le sue attività, le sue personalità, ci sono altri film in cui sindacalisti, lavoratori, eventi - in cui il sindacato è stato protagonista o co-protagonista insieme ad altri soggetti politici -, sono stati ripresi, rappresentati, prodotti da operatori per conto del Pci, o di altre associazioni, o da società di produzione legate al Pci o, tuttora, dal gruppo di documentazione operativo all’interno dell’Aamod. In altre parole, la rappresentazione e la storia del sindacato e del lavoro in Italia è documentata in molti film conservati all’Aamod, provenienti da soggetti diversi, appartenenti a fondi diversi, a seconda dei soggetti produttori, di chi li abbia raccolti e poi depositati in archivio, o commissionati direttamente all’archivio. Oppure si tratta di film realizzati autonomamente e direttamente dall’Archivio. In alcuni casi sono il frutto

della collaborazione di più soggetti sindacali, o di soggetti politici e sindacali insieme⁴⁵.

L'Archivio audiovisivo custodisce fondi filmici che raccontano il sindacato, il lavoro, le imprese, anche dal punto di vista di altri soggetti produttori, come il governo. Mi riferisco, per esempio, ai film che propagandano le opere della Cassa per il Mezzogiorno, da cui abbiamo estratto alcuni brani relativi a interviste a sindacalisti, che vi proponiamo per la visione successiva.

In ogni caso si tratta di film di propaganda, e per quanto riguarda quelli conservati in archivio, possiamo parlare anche di militanza⁴⁶.

Su quali supporti si trovano, sono arrivati, sono stati prodotti tutti questi film? Dipende naturalmente dal periodo, dai mezzi di produzione a disposizione, dalle lavorazioni successive. Alcuni film sono arrivati su pellicola sia negativa che positiva, quasi sempre in safety, altri, in periodi successivi, su videomagnetico, dai cosiddetti $\frac{3}{4}$ Bvu, ai Betacam, ai Betacam sp, ai MiniDv, ai Dvcam, ai vhs, ai dvd. Generalmente, il primo lavoro è quello di controllare negli appositi macchinari lo stato di conservazione e le condizioni dei supporti... ma di questo vi parlerà Claudio. Voglio quindi

45 E' possibile esplorare il database con la descrizione dei fondi, delle raccolte, delle collezioni dei film dell'Aamod, in ambiente web based, ma in back office, tramite password rilasciata su richiesta, inviando una e-mail a: lcortini@aamod.it. Si vedano inoltre le schede sul portale SIUSA, citato: [Fondazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, complessi archivistici con documentazione relativa al mondo del lavoro.](#)

46 Oltre in fondo audiovisivo della Cassa per il Mezzogiorno, l'Archivio audiovisivo ha trattato, recuperato, descritto, reso disponibile alla visione on line, anche il *Fondo Usis*, per conto dell'Archivio Centrale dello Stato. Come noto si tratta di un fondo importantissimo di oltre 500 film di propaganda realizzati in occasione del Piano Marshall in Italia, e in Europa, dove la ricostruzione, il lavoro, lo sviluppo economico del paese sono narrati attraverso il punto di vista del governo statunitense e di quello italiano. I film sono tutti visionabili sul canale YouTube sia dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, organizzati in tre playlist, sia su quello dell'Archivio centrale dello stato. Si veda in proposito il saggio di M. Pellicchia, *Da "un tesoro ritrovato" e recuperato nei primi anni novanta a un nuovo progetto di valorizzazione*, in STUDI, «Il Mondo degli Archivi», cit., aprile 2013.

arrivare al momento in cui, una volta che il film sia stato migrato su supporti di sicurezza, duplicato, mettendo in sicurezza l'esemplare primo arrivato in archivio (o prodotto in archivio), si passa alla sua visione e catalogazione, o meglio descrizione.

Questi film si presentano dunque nelle forme che prima indicavo: non finiti, ma anche di documentari finiti. Come trattare documenti di questo tipo?

Lo schema dell'architettura del database dell'archivio, su piattaforma xDams, condivisa con l'Archivio Luce, grazie a una convenzione, è organizzato secondo le regole Isad (G), e in parte fa riferimento alle regole per la catalogazione dei film della Fiaf (Federazione internazionale archivi di film), prima versione del 1991, tradotte in italiano dalla Fondazione Aamod nel 1995⁴⁷. Inoltre, le descrizioni sono codificate in Xml.

Come noto, le pratiche di catalogazione negli archivi audiovisivi rispondono alle esigenze interne di uso e riuso degli stessi, anche a scopi economici. Sono per questo catalogati in modo analitico, per sequenze, i film di cui si hanno i pieni diritti, o sull'uso dei quali è stato stipulato uno specifico accordo con gli aventi diritti, oltre a procedere a una soggettazione specifica, che in parte fa riferimento agli authority file dell'archivio Luce, in parte al thesaurus Pico, in parte a esigenze specifiche dettate dal contenuto del testo narrativo del documento. La descrizione analitica, per sequenze, con l'utilizzo del linguaggio naturale contemporaneamente a quello di base audiovisivo, consente di ritrovare facilmente quello che si cerca, la sequenza, l'inquadratura specifica.

Una constatazione: questi documenti audiovisivi, così trattati e resi disponibili on line - almeno una parte, ovvero quella digitalizzata a bassa

⁴⁷ Le nuove *Regole per la catalogazione dei film*, a cura della FIAF, stanno per essere pubblicate. Al momento è consultabile l'ultima bozza del manuale (novembre 2014) sul sito www.filmstandards.org, in particolare alla [pagina wiki](#) della Commissione Fiaf per la documentazione e la catalogazione.

risoluzione per la fruizione sul web⁴⁸ - sono ancora pochi, in proporzione agli utenti che potrebbero farne uso, cercare, "riusare"⁴⁹. Al tempo stesso, c'è ancora molto lavoro da fare per rendere visibili queste fonti, questi giacimenti documentari; molta della loro invisibilità dipende anche dalla poca dimestichezza all'uso della rete e degli strumenti di ricerca accessibili ormai sempre di più on line. Per esempio, le stesse banche dati con le schede di descrizione dei patrimoni di film, in molti casi gli stessi film digitalizzati e visionabili in rete, in realtà non sono consultati, se non di rado e da parte di pochi studiosi ed operatori del settore (registi, ricercatori per le produzioni televisive, ...). In Italia si è ancora molto indietro nella promozione dell'uso delle fonti audiovisive e nell'educazione al linguaggio audiovisivo nelle scuole, in particolare quando si parla e si vedono film comunque di propaganda o di militanza. Non si è ancora avvezzi alla costruzione di percorsi didattici on line, alla sperimentazione di percorsi interattivi con gli studenti. Se non si parte dalla scuola per informare e formare all'uso delle fonti audiovisive, difficilmente si potrà pensare di avere cittadini consapevoli anche della realtà in cui vivono, dei problemi della loro società e collettività. L'educazione al linguaggio audiovisivo sviluppa il senso critico, sviluppa il proprio sguardo sul mondo e la propria interpretazione della realtà, nonché la partecipazione e la ricerca delle soluzioni ai problemi o ai conflitti nel e del mondo. Certamente insegna a riconoscere le manipolazioni, i punti di vista e i messaggi, le ideologie, le diverse propagande... insegna a non identificarsi acriticamente con i punti di vista e gli sguardi altrui⁵⁰.

48 Per quanto riguarda un piano di digitalizzazione, vero e proprio, finalizzato alla conservazione nel tempo del patrimonio audiovisivo dell'Aamod, al momento non è possibile per la Fondazione poterlo progettare e realizzare, considerando gli alti costi per le infrastrutture, le attività, e le risorse umane necessarie.

49 Grazie a un accordo con la Direzione Generale per gli Archivi, l'Archivio audiovisivo dal 2012 implementa, nel [Portale degli archivi d'impresa](#), sul SAN, i film dedicati in particolare al mondo del lavoro.

⁵⁰ Tali temi sono stati ampiamente affrontati in alcune iniziative dell'Archivio audiovisivo nel corso di tanti anni, sin dalla sua costituzione. Per una panoramica con degli

Oggi come oggi tali problematiche sono ancora più urgenti, a partire dal mondo della scuola: l'uso delle fonti primarie, di qualunque tipologia, e lo sviluppo delle competenze nella loro lettura, contestualizzazione, riuso creativo sono fondamentali. Per quanto riguarda queste fonti, quelle sul lavoro, sindacali, a maggior ragione: sono fonti che consentirebbero ai ragazzi di accostarsi in modo tangibile al mondo del lavoro, ai processi produttivi, inoltre alla storia della tutela e della conquista dei diritti, in un periodo in cui il lavoro diventa sempre più invisibile, sempre meno riconosciuto, in termini di valore e di identità sociali ... purtroppo in tutti i sensi e ovunque, oltre che per chiunque.

Voglio solo accennare a un progetto multimediale e multidisciplinare, in cui sono adoperate queste fonti: *I racconti del lavoro invisibile*, a cura dell'Aamod e dell'Associazione PER, coordinato da Cristiana Scoppa, in collaborazione con varie altre istituzioni, che, attraverso l'uso dei materiali audiovisivi insieme alle nuove tecnologie, 3D mapping, realtà aumentata, QR Code, nonché grazie al dialogo tra espressioni diverse, arte, teatro, musica, letteratura, cinema, propone in modo nuovo, con un riuso creativo e innovativo dei materiali audiovisivi, riflessioni sul tema della femminilizzazione del lavoro, in particolare in Italia, dagli anni cinquanta ad oggi. Il progetto, al momento in cui si scrive, è in corso di svolgimento alla Casa Internazionale delle Donne e prevede diversi incontri di presentazione e dibattito di film d'archivio e di attualità, nonché di libri e saggi sui medesimi temi, inoltre laboratori con studenti universitari, per lo sviluppo di competenze legate alle nuove tecnologie, con la finalità di creare alcuni racconti del lavoro invisibile, attraverso la realizzazione di installazioni sonore e visive, contemporaneamente a proiezioni mirate di film storici dell'Aamod; inoltre performance teatrali e musicali, insieme a visioni di immagini "manipolate" artisticamente. E' un esempio, molto articolato, di

approfondimenti specifici sul rapporto cinema e storia, film e formazione, audiovisivi e scuola, si veda il volume L. Cortini (a cura di), *Le fonti audiovisive per la storia e la didattica*, «Annale 16», Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Effigi Edizioni, Arcidosso 2014.

valorizzazione creativa di questi materiali, che potrebbe diventare un modello di apprendimento nuovo, partecipato, anche per il mondo della scuola. Il progetto e il programma, con numerosi materiali “speciali”, sono consultabili sul sito: www.iraccontidellavoroinvisibile.it.



*IL TRATTAMENTO DEI DOCUMENTI AUDIOVISIVI DI FONTE SINDACALE ALL'AAMOD
NELLE LORO SPECIFICITÀ*

di Claudio Olivieri

Valorizzazione del patrimonio filmico Archivio audiovisivo del movimento
operaio e democratico

Nel mio intervento, che avrà un carattere più tecnico, focalizzerò l'attenzione sul recupero dei materiali filmici del Fondo audiovisivo della Cassa per il Mezzogiorno, pervenuto integralmente presso la Fondazione Aamod nel mese di gennaio 2014. Due film che verranno proiettati a fine giornata sono brani estratti da questo fondo, che l'Archivio Centrale dello Stato ha in deposito, "scoperto" di recente. L'AcS ha incaricato l'Archivio audiovisivo del suo trattamento. Quanto segue, quindi, può rappresentare un modello di intervento su collezioni audiovisive, in questo caso su pellicola, che tuttora possono essere ritrovate e recuperate.

Il fondo è costituito da materiali filmici su pellicola in acetato, condizionati in un centinaio di scatole di ferro arrugginite, non visionate da anni e avvolte in bobine per la proiezione (molte contenenti copie dello stesso film).

La prima operazione svolta è consistita nell'identificazione sommaria dei titoli dei film, desumendoli dai dati scritti sulle scatole. Si è poi proceduto alla compilazione di un primo elenco provvisorio.

Successivamente, tutte le pellicole sono state poste sul tavolo passafilm per la sbobinatura e il loro riavvolgimento in nuclei di conservazione. Si è

proseguito con il controllo del loro stato di preservazione (presenza di muffe, sindrome acetica, graffi, spuntature), quindi con la loro pulizia, effettuata con panno antistatico inumidito con solvente specifico. A tale operazione si è accompagnato l'esame di eventuali danni meccanici con la verifica dello stato delle giunte, delle perforazioni danneggiate e di deformazioni dimensionali. Tutte le giunte presenti sono state rimosse e - dopo un'accurata pulizia con uno speciale solvente per eliminare ogni traccia di sporco e di residui - sono state rifatte con dello speciale nastro adesivo, per riparazione della pellicola, trasparente e resistente al calore, utilizzando la pressa "Catozzo".

Si è poi proceduto alla sostituzione di tutte le vecchie custodie metalliche deteriorate, ricondizionando le pellicole in nuove scatole a norma, realizzate con speciali materiali plastici, che garantiscono un'elevata resistenza, durata nel tempo e, grazie ad una eccellente chiusura, uno stoccaggio sicuro delle pellicole.

Al termine di questa operazione, le pellicole sono state visionate sulla moviola Prevost 16mm/35mm per la verifica dei titoli e dei dati qualitativi e quantitativi dei materiali audiovisivi.

La rilevazione di questi dati (37 titoli di singoli film, 67 copie positive e 20 esemplari negativi) ha consentito la successiva descrizione sintetica dei materiali, effettuata sul programma di catalogazione, secondo gli standard internazionali, su piattaforma XDams.

I film sono stati poi inviati a un laboratorio specializzato, dove le pellicole - sottoposte ad operazioni di lavaggio - sono state trascritte in digitale mediante Telecinema, con interventi di regolazione dell'esposizione e correzione del colore (ove necessario). Il Telecinema ha consentito di migrare i film da supporti pellicola a Beta digitali, per la migliore conservazione.

Dopo il rientro dei materiali in archivio, i film sono stati riversati su singoli supporti DVD, per una migliore fruizione, e si è proceduto alle operazioni di

descrizione analitica di ogni singolo documento audiovisivo, nel database su piattaforma XDams.

Tutte le pellicole sono state quindi trasferite al magazzino ACS gestito dalla società SedLog di Pomezia, dopo essere state collocate dentro scatole di cartone, fornite dalla stessa società.

La SedLog ha identificato le scatole, e il loro contenuto, con un codice a barre, collocandole su appositi scaffali.

APPENDICE

F. S. M. C. G. I. L.

Camera Confederale del Lavoro di Pavia e Provincia

VIALE DAMIANO CHIESA N. 2

Pavia, li 21 Agosto 1953

Ufficio Segreteria
I4001/LS di prot.
(da cifrare nella risposta)

Oggetto :
sessantesimo C.C.d.L.

TELEFONI
800 - Segr. Gener. - Organizz.
620 { Amministrazione - Edili - Controllo
Vertenze - Alimentari
3037 - Ufficio Assistenza - Servizio notturno
656 { Sindacato Metallurgici - Tessili - Gas
Chimici - Legno - Vetro - Elettrici
540 { Sind. Salariali Braccianti - Mezzadri
3774

C.G.I.L. - Segr. Gen.
29 SET. 1953
020

Al Compagno On. GIUSEPPE DI VITTORIO
Segretario Generale della C.G.I.L.
R O M A

Caro compagno,
dovrai scusarmi se mi permetto disturbarti, ma ricorrendo quest'anno il sessantesimo anniversario della fondazione della nostra C.C.d.L., l'Esecutivo Camerale ed il Consiglio Generale delle Leghe hanno deciso di festeggiare questa ricorrenza, esprimendo il desiderio di tutti i lavoratori di averti fra noi in detta occasione.

Naturalmente il Consiglio Generale delle Leghe si è preso anche degli impegni di lavoro, come quello di ultimare il tesseramento e reclutare nuovi lavoratori alla C.G.I.L., superare l'obbiettivo postoci per la sottoscrizione di "un'ora di lavoro".

La data della manifestazione è stata fissata per il 27 settembre p.v., ma se impegni, qualora decidessi di accogliere questo nostro invito, ti dovessero impedire di essere tra noi il 27.9, nulla ci impedirebbe lo spostamento della data fissata.

Nel concludere, i compagni della Segreteria mi rammentano di ricordarti, che dal 1945 ad oggi i lavoratori pavesi, non hanno mai avuto la fortuna e l'onore di averti tra loro.

In attesa di leggerti ti saluto fraternamente.

IL SEGRETARIO RESPONSABILE
- A. Molinari -
A. Molinari

Segreteria

16 SET. 1953

19853/020

rr

Al comp. MOLINARI
Segretario Camera del Lavoro di

PAVIA

Caro Molinari,

A seguito della tua telefonata, ho parlato col compagno Di Vittorio facendogli conoscere il tuo desiderio, e quello dei compagni della tua Camera del Lavoro, di averlo fra voi nella ricorrenza della fondazione della stessa.

Il compagno Di Vittorio si è dimostrato più che entusiasta della proposta, ma non è in grado, per il momento, di dare una qualsiasi risposta in merito avendo, come del resto potete immaginare, numerosissimi impegni qui a Roma; per cui si è riservato di darvi una risposta definitiva il più presto possibile.

Frattanto ti invio i miei saluti e ti prego di porgerli anche agli altri compagni.

(Eugenio Guidi)

60° anniversario della Camera del lavoro, Di Vittorio a Pavia nel 1953
Corrispondenza organizzativa.



60° anniversario della Camera del lavoro, Di Vittorio a Pavia nel 1953

Nella foto uno dei cartelloni realizzati per la celebrazione con la data della fondazione ed i dati sugli iscritti dopo sessant'anni di attività.







Altre 5 vittime del regime clericofascista

MARINO FERRI di anni 40

OVIDIO FRANCHI di anni 19

LAURO FERIOLI di anni 22

EMILIO REVERBERI di anni 39

AFRO TONDELLI di anni 20

sono caduti a Reggio Emilia nel nome
della Resistenza, per la Libertà.

Questi i frutti sanguinosi dell'alleanza DC-MSI

PER L'ITALIA E LA DEMOCRAZIA

Via Tambroni !

Viva la Resistenza !

in pr. Tip. Unione - Viterbo - 07100

a cura del P.C.I. di Viterbo

Immagini tratte da: *Un lungo cammino*, Uniest Film, Riccardo Napolitano 1965 (34', b/n, sonoro)

Il film è composto alternativamente da materiale fotografico e cinematografico. Alcune foto utilizzate sono relative tra l'altro al III (Napoli 26 novembre - 3 dicembre 1952) e al IV Congresso confederale (Roma 27 febbraio - 4 marzo 1956) e ai fatti Reggio Emilia del luglio 1960.



Immagine utilizzata nel film: *60° anniversario della CGdL*, Uniest Film, 1966 (11', b/n, sonoro), una delle numerose foto della manifestazione conservate in Archivio

Documenti
dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico



CONVENZIONE

TRA

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO (CGIL)

E

**FONDAZIONE ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E
DEMOCRATICO (AAMOD)**

Giugno 2012

Si premette che:

- A. La CGIL e l'AAMOD sono consapevoli dell'importanza che i materiali audiovisivi e multimediali hanno nella società contemporanea, ai fini dell'informazione e della formazione, e quindi dello sviluppo della conoscenza e della democrazia, grazie anche alle nuove tecnologie digitali e allo sviluppo delle reti, che consentono anche ai soggetti deboli, come le donne, i giovani, i migranti, di accedere a nuove opportunità, di uscire dall'anonimato e far sentire la propria voce.
- B. La CGIL e l'ARCHIVIO AUDIOVISIVO in un periodo storico in cui sono forti le spinte all'omologazione, al revisionismo culturale e alla cancellazione della memoria, sono convinti della funzione fondamentale che i materiali audiovisivi e multimediali hanno per conservare, proteggere e diffondere la grande storia riguardante il movimento operaio, il lavoro, i diritti delle persone, e in generale tutta la storia sociale.
- C. La CGIL - sulla base di tale consapevolezza - intende utilizzare i materiali audiovisivi e multimediali nella propria attività complessiva, nell'azione quotidiana nazionale e internazionale, nelle grandi iniziative, nella formazione dei quadri, nell'analisi storica, nelle aree tematiche in cui opera, ricorrendo a

tutti i modi di diffusione oggi resi possibili dallo sviluppo dei nuovi sistemi della comunicazione.

Questa prospettiva di uso dei materiali audiovisivi e multimediali potrà riguardare anche iniziative a livello europeo, attuando progetti sostenuti dalla Comunità Europea per l'intero settore audiovisivo e multimediale, concordate eventualmente anche con la Confederazione Europea dei Sindacati (CES).

In questa prospettiva, la CGIL potrà avvalersi della collaborazione di strutture, come l'ARCHIVIO AUDIOVISIVO, che possiedono le necessarie competenze specifiche in un settore che richiede capacità tecnico-professionali qualificate.

- D. AAMOD possiede un patrimonio prezioso di materiali audiovisivi riguardanti la storia italiana del XX secolo, in particolare dal 1945 ad oggi, relativi a storie e vicende del movimento operaio, del lavoro e del sindacato.
- Su questa base, l'archivio svolge un'attività permanente di raccolta, di conservazione, di produzione, di diffusione e di studio dei propri materiali audiovisivi e multimediali e della relativa documentazione cartacea.

Un settore di rilievo dell'attività è quello della ricerca sulla documentazione filmica conservata anche presso altre fonti, (compresi archivi e fondazioni aziendali), relativa al movimento operaio e sindacale dei lavoratori e dei pensionati, da finalizzare anche alla costruzione di banche dati tematiche (come quella sulla contrattazione collettiva, realizzata per il CNEL).

Alla luce della premessa si concorda quanto segue:

- La CGIL indicherà cinque suoi rappresentanti nell'Assemblea dei Garanti della Fondazione scelti tra le proprie strutture;
- CGIL e AAMOD daranno la più ampia divulgazione alla presente convenzione;
- la convenzione potrà essere fatta propria dalle Federazioni Nazionali di categoria e dalle strutture territoriali della CGIL, le quali potranno anche sottoscrivere specifici protocolli d'intesa;
- CGIL e AAMOD si informeranno reciprocamente, in modo costante e con la necessaria tempestività, sull'attività e sulle iniziative audiovisive che intendono svolgere autonomamente, per consentire possibili collaborazioni. Ciò potrà avvenire anche attraverso la rete telematica degli archivi storici della CGIL e delle sue articolazioni;

- la presente convenzione è estesa anche ai rapporti tra AAMOD e Fondazione Di Vittorio e Istituto Bruno Trentin;
- la convenzione tra CGIL e AAMOD si rinnova automaticamente il 31 dicembre di ogni anno, comunque periodicamente potranno essere verificate eventuali reciproche esigenze di modifiche e aggiornamenti; salvo eventuale disdetta, che sarà comunicata con largo anticipo;
- l'allegato uno è parte integrante della convenzione.

Il Segretario Generale Cgil

(Susanna Camusso)

Il Presidente Aamod

(Ugo Adilardi)

ALLEGATO UNO

1. Raccolta, conservazione e catalogazione dei materiali audiovisivi e multimediali

- CGIL e AAMOD concordano sulla necessità di praticare in modo sistematico la ricerca di materiali audiovisivi e multimediali riguardanti la storia e l'impegno della CGIL estendendo la ricerca anche a quella parte di documentazione filmica che è ancora ignorata o dispersa, in modo da evitare la perdita e la scomparsa della memoria collettiva e facilitarne la reperibilità, anche attraverso la creazione di banche-dati;

- CGIL e AAMOD concordano altresì sulla necessità di effettuare una conservazione di elevata qualità tecnica dei materiali audiovisivi e multimediali prodotti direttamente dalla CGIL e di effettuare una catalogazione descrittiva, utilizzando le moderne tecnologie informatiche e digitali adatte a tali scopi. Ciò per salvaguardare, attraverso la diffusione e la conoscenza, di un patrimonio di memoria di enorme valore;

- L'ARCHIVIO AUDIOVISIVO assicura la sua disponibilità per consulenze e collaborazioni per ciò che riguarda la conservazione presso le diverse strutture della CGIL dei relativi materiali audiovisivi e multimediali, la loro catalogazione informatica e digitale, nonché eventuali forme di restauro che si rendessero necessarie.

2. Produzioni di nuovi materiali audiovisivi e multimediali

- Iniziative di produzione di nuovi materiali audiovisivi e multimediali potranno

essere richieste o proposte reciprocamente;

- Potranno essere concordate iniziative di produzione editoriale nella classica forma a stampa o di editoria elettronica su temi riguardanti i documenti audiovisivi relativi alla CGIL (cataloghi, saggi, ecc.).

- I punti di cui sopra si configurano come progetti specifici sui quali definire accordi mirati.

3. Utilizzazione e diffusione di materiali audiovisivi e multimediali

- I materiali audiovisivi e multimediali conservati direttamente dalla CGIL e dall'ARCHIVIO, potranno essere utilizzati per progetti di film di montaggio, videocassette antologiche, Cd-Rom e DVD, fonocassette e Cd, dossier

fotografici. Tali materiali utili per diverse occasioni, (seminari, attività formative, assemblee, congressi, comizi, manifestazioni), possono essere inseriti nei diversi circuiti oggi esistenti (cinema, network tv, web-tv sindacali, home video, ecc.).

4. Formazione di personale esperto di conservazione archivistica dei documenti audiovisivi e multimediali

- La CGIL potrà avvalersi della collaborazione di AAMOD, per la realizzazione di attività di formazione per i propri operatori e tecnici, finalizzata allo sviluppo della capacità di autogestione degli archivi audiovisivi esistenti nelle diverse strutture della Confederazione o anche dei materiali disponibili presso l'archivio.

5. Disponibilità della struttura di AAMOD e aspetti economici

- La CGIL e le sue strutture potranno utilizzare i documenti audiovisivi e multimediali conservati dall'archivio per propri progetti di nuova produzione e di diffusione;
- AAMOD mette a disposizione la propria esperienza e professionalità, per la produzione di nuovi materiali audiovisivi multimediali e per l'utilizzazione e la diffusione di quelli esistenti, nonché per consulenze specifiche di conservazione e catalogazione, (archivisti, documentaristi, registi, tecnici, organizzatori, ricercatori, ecc.), oltre le attrezzature necessarie.
- A sostegno dell'attività di salvaguardia del patrimonio audiovisivo e multimediale d'interesse sindacale, per le attività di consulenza e per l'opera di progettazione previste in precedenza, la CGIL potrà utilizzare le competenze di AAMOD.
- La CGIL conferma la corresponsione di un contributo annuale che sarà erogata con le modalità già in uso.
- I costi imputabili alle singole iniziative che si configurano come progetti specifici, cioè: produzione di nuovi materiali audiovisivi; utilizzazione da parte della CGIL di materiali audiovisivi di proprietà dell'ARCHIVIO AUDIOVISIVO, (esclusi quelli di origine proprietaria della CGIL e delle sue strutture); organizzazione e cura di iniziative specifiche di diffusione, attività formative ecc.), saranno oggetto di valutazione per essere concordati di volta in volta.

Scheda

La Fondazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico è riconosciuta con Dpr del 13 febbraio 1985. La Fondazione è tutelata dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, in particolare dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio; è iscritta nell'Albo degli Istituti Culturali d'interesse della Regione Lazio. La costituzione dell'Archivio, promossa da personalità del cinema e della cultura, è avvenuta nel 1979 sulla base di un ingente patrimonio cinematografico e audiovisivo, il cui primo nucleo era costituito dalla collezione filmica del Partito Comunista Italiano. Tra i fondatori e primo presidente per tanti anni è stato Cesare Zavattini.

La Fondazione, che non ha fini di lucro, opera nel campo degli audiovisivi e della multimedialità, per favorire la conoscenza storica, in particolare della storia contemporanea, inoltre per la costruzione e la trasmissione di una memoria dei movimenti collettivi, del movimento operaio, delle donne, dei diritti umani, civili, democratici, per la diffusione dei valori di libertà, uguaglianza, solidarietà, pace. Tra le sue finalità istituzionali più importanti, vi è la ricerca, la raccolta, la conservazione e la catalogazione di documenti audiovisivi analogici e digitali, sonori, grafici e fotografici, finiti e non finiti, su ogni tipo di supporto, sia a carattere documentario che di ricostruzione narrativa.

La Fondazione promuove rassegne cinematografiche, ricerche, cura pubblicazioni specializzate, organizza convegni, mostre su temi legati alle sue aree di interesse istituzionale. Le competenze sviluppate nell'ambito delle proprie attività, spesso all'avanguardia nel settore della catalogazione e valorizzazione dei materiali audiovisivi e multimediali, ha consentito alla Fondazione di realizzare corsi di formazione professionali, con particolare riferimento alle figure del filmmaker e del documentalista multimediale, nonché ai temi del diritto d'autore, dell'uso e del riuso creativo dei materiali cinematografici.

La Fondazione ha inoltre realizzato numerose iniziative didattiche sull'insegnamento e la diffusione della cultura cinematografica nelle scuole di istruzione primaria e secondaria (I e II grado) e nei corsi universitari, con particolare attenzione all'apprendimento del linguaggio filmico e all'uso delle fonti filmiche per l'insegnamento della storia del Novecento.

La Fondazione sostiene, anche in collaborazione con altre strutture, la produzione di film a base parziale o totale d'archivio e continua a documentare attraverso l'audiovisivo gli eventi del presente, incrementando così il proprio deposito di memoria. Accoglie inoltre i depositi di fondi archivistici di altri istituti e privati.

Promuove la diffusione del cinema documentario in tutte le sue forme, con particolare attenzione a quello indipendente.

Il patrimonio archivistico della Fondazione è costituito soprattutto da film documentari, film di finzione, documenti audiovisivi prevalentemente di argomento storico-sociale che riguardano tutto il Novecento, in particolare la seconda metà e gli anni più recenti fino ai nostri giorni. Le opere dei più importanti autori del cinema documentario italiano, e non solo, sono custodite presso l'Archivio audiovisivo. Oltre che da una biblioteca specializzata, conserva, accanto ai documenti filmici, la Fondazione conserva, per alcuni fondi e collezioni, le carte correlate alle fasi dei processi produttivi dei film. Le serie documentarie più importanti (cronologiche e tematiche) fanno parte di fondi di società di produzione di non fiction, quali, tra le più consistenti per documentazione, Unitelefilm (1963 – 1980), Reiac Film (1963 – 1990), Albedo cinematografica (1969 – 1975), Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico (1979 -), Moby Dick Movies (1981 – 2001); detiene inoltre collezioni soprattutto di film, depositate da organismi sindacali, quali la CGIL, le ACLI, la FIOM, da registi, Ansano Giannarelli, Libero Bizzarri, Antonello Branca, Federico Mariani. Numerosi fondi sono pervenuti e continuano a pervenire all'Archivio Audiovisivo da parte di enti e persone, con modalità diverse.

Il patrimonio della Fondazione è consultabile sia nella banca dati su piattaforma xDams (<http://www.aamod.it/catalogo/catalogo-audiovisivo>), sia sul canale Youtube dell'Aamod (<https://www.youtube.com/user/AAMODAAMOD>).

Per la promozione, il sostegno, lo sviluppo delle sue attività, la Fondazione ha stipulato convenzioni e accordi, rapporti istituzionali, collaborazioni periodiche e occasionali.

La rete della Fondazione

MiBACT - Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (Direzione Generale per gli Archivi, Direzione Generale Cinema, Icar, Icrupal, Soprintendenza Archivistica per il Lazio); Albo degli Istituti Culturali della Regione Lazio.

ACS - Archivio Centrale dello Stato

AICI - Associazione Istituti Culturali Italiani

ANAI - Associazione Nazionale Archivistica Italiana.

Amnesty International Italia,

Archivo Nacional de la Memoria (Cile)

CGIL

Centro Internazionale Crocevia-Mediateca delle Terre

CRESM - Centro Ricerche Economiche e Sociali per il Meridione

CSC - Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale

Doc/it, Luce Cinecittà

FIAF - Fédération internationale des archives du Film.

Scuola di specializzazione in beni archivistici e librari, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Università degli Studi Roma Tre, Università degli Studi di Torino.

Gli Annali della Fondazione

Annali 17 – G. Gallozzi (a cura di), *Il lavoro o la vita*, 2014

Annali 16 – L. Cortini (a cura di), *Le fonti audiovisive per la storia e la didattica*, 2013

Annali 15 – A. Medici (a cura di), *Cercando la rivoluzione. Ansano Giannarelli, i film e le idee*, 2012

Annali 14 – L. Cortini (a cura di), *Il film negli archivi. Il punto di vista di Ansano Giannarelli*, 2011

Annali 13 - L. Cortini, A. Giannarelli (a cura di), *Diritto d'autore, copyright e copyleft nell'audiovisivo. Norme e posizioni a confronto*, 2010

Annali 12 – C. Olivieri, P. Scarnati (a cura di), *Ciak, si lotta - il cinema dell'autunno caldo in Italia e nel mondo*, 2009

Annali 11 – E. Taviani (a cura di), *La propaganda cinematografica in Italia nel secondo dopoguerra*, 2008

Annali 10 – A. Torre (a cura di), *Le carte delle immagini*, 2007

Annali 9 – A. Giannarelli (a cura di), *Il film documentario nell'era digitale*, 2006

Annali 8 – M. Bertozzi (a cura di), *Schermi di Pace*, 2005

Annali 7 – L. Cortini, A. Giannarelli, A. Medici (a cura di), *Guida agli archivi audiovisivi in Italia*, 2004

Annali 6 – A. Medici (a cura di), *Schermi di Guerra. La responsabilità della comunicazione audiovisiva*, 2003

Annali 5 – A. Medici (a cura di), *L'immagine plurale. Documentazione filmica, comunicazione e movimenti di massa*, 2002

Annali 4 – E. Taviani (a cura di), *Il Pci e il cinema tra cultura e propaganda 1959-1979*, 2001

Annali 3 – A. Medici (a cura di), *Filmare il lavoro*, 2000

Annali 2 – A. Giannarelli, P. Scarnati (a cura di), *1999 - Vent'anni*, 1999

Annali 1 – A. Giannarelli (a cura di), *A proposito del film documentario*, 1998

Esempi di descrizione di documenti filmici "non finiti"

Fondazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico - Archivio AAMOD

Filmoteca

Fondo PCI

Pci

IDENTIFICAZIONE

Genere: girato

Tipologia: non fiction

Stato: non finito

Titolo attribuito: 1° maggio 1952 a Roma

Casa di produzione: Pci

Edizione: italiana - 01.05.1952

Anno di produzione: 1952

Altre responsabilità - persone: Pellegrini, Glauco (operatore macchina da presa)

Altre responsabilità - enti: Pci (realizzazione)

SUPPORTI

Copia di catalogazione: A/BETA/1291

durata: 00:09:45

cromatismo: b/n

sonoro: muto

time code (iniziale - finale): 11:20:00-11:29:45

Magazzino - Pellicole

Tipologia: positivo

Supporto: safety acetato

Formato: 16 mm

Unità fisica (quantità): rullo (1)

Lunghezza: 106

Audio: muto

Cromatismo: b/n

N. Inventario: M/Ppos/2498

Unità di conservazione: scatola 1 x 120

Nota all'unità di conservazione: ex 20251/a

Tipologia: controtipo
Supporto: safety acetato
Formato: 16 mm
Unità fisica (quantità): bobina (1)
Stato: completo
Audio: muto
Cromatismo: b/n
N. Inventario: M/Pneg/331
Unità di conservazione: scatola 1x120
Nota all'unità di conservazione: copia; ex 20251/a

Tipologia: negativo
Supporto: safety acetato
Formato: 16 mm
Unità fisica (quantità): bobina (1)
Stato: completo
Audio: muto
Cromatismo: b/n
N. Inventario: M/Pneg/388
Unità di conservazione: scatola 1x120
Nota all'unità di conservazione: girato; ex 20251/a

Tipologia: positivo
Supporto: safety acetato
Formato: 16 mm
Unità fisica (quantità): rullo (1)
Lunghezza: 106
Audio: muto
Cromatismo: b/n
N. Inventario: M/Ppos/2544
Unità di conservazione: scatola 1 x 120
Nota all'unità di conservazione: ex 20251

Magazzino - Video

Tipologia: master
Supporto: BETA SP
Formato immagine: 4/3
Unità fisica (quantità): cassetta (1)
Stato: completo
Durata: 00:09:30
Audio: muto
Cromatismo: b/n

N. Inventario: A/BETA/232

Unità di conservazione: scatola 1

Nota all'unità di conservazione: Provenienza: lavorazione; Data di entrata: 01-04-1995

Tipologia: master

Supporto: BETA DIGITALE

Formato immagine: 4/3

Unità fisica (quantità): cassetta (1)

Stato: completo

Durata: 00:09:30

Audio: muto

Cromatismo: b/n

N. Inventario: A/DigiB/121

Unità di conservazione: scatola 1

Nota all'unità di conservazione: Telecinema (06-10-2005)

Tipologia: master

Supporto: BETA SP

Unità fisica (quantità): cassetta (1)

Stato: completo

Durata: 00:09:30

Audio: muto

Cromatismo: b/n

N. Inventario: A/BETA/1291

Unità di conservazione: scatola 1

Nota all'unità di conservazione: Riversamento da beta digitale (DigiB/121) (06-10-2005)

Tipologia: copia

Supporto: DVD

Formato immagine: 4/3

Unità fisica (quantità): disco (1)

Stato: completo

Durata: 00:09:30

Audio: muto

Cromatismo: b/n

N. Inventario: A/DVD/219 [con time code]

Unità di conservazione: scatola 1

Nota all'unità di conservazione: Riversamento da betacam Sp (BETA/1291) con time code visualizzato (00-09-2006)

CONTENUTO

Abstract:

Le immagini riprendono autocarri che sfrecciano, carichi di manifestanti con bandiere, per le vie di Roma. Seguono le riprese del corteo a piedi con inquadrature di giovani sorridenti e di bandiere tricolori e rosse. Tra i manifestanti si scorgono Giancarlo Pajetta, Mario Mammuccari e Aldo Natoli. Numerose le vedute, più o meno ravvicinate della folla accalcata in piazza del Popolo. Riprese dei componenti di una banda. Seguono i comizi di alcuni oratori, tra cui Agostino Novella e Oreste Lizzadri. Efficace ripresa dall'alto del corteo in marcia lungo via del Corso. Efficaci inquadrature di giovani donne sorridenti in corteo e di altri manifestanti. Camionette della polizia chiudono il corteo. La parte finale del girato riprende giovani che partecipano a gare sportive nei prati, corse campestri, gare di pattinaggio, famiglie che fanno merenda sull'erba, coppie che danzano. Si segnalano alcune scritte sui cartelli; tra quelle leggibili: "I giovani vogliono fare di Roma una città moderna e produttiva"; "Viva l'unità della gioventù lavoratrice e studiosa per la conquista del Campidoglio al popolo"; "Vota lista cittadina".

SEQUENZE

Descrizione delle sequenze:

01. Inq di vari autocarri che sfrecciano con sopra manifestanti e bandiere

11:20:00

02. Giovani in corteo reggono striscioni: "Viva il 1 maggio", "I giovani vogliono fare di Roma una città moderna e produttiva". Seguono altri manifestanti con bandiere e cartelli: "Viva il I maggio festa del lavoro e della gioventù", "Votiamo Luciana Franzinetti", "Basta con le promesse"

11:20:15

03. Ancora autocarri carichi di manifestanti che sfrecciano seguiti da numerosi uomini in bicicletta

11:20:37

04. Manifestanti sfilano in corteo. Ancora striscioni: "Viva il 1 maggio", "I giovani vogliono fare di Roma una città moderna e produttiva", "Lavoro alla gioventù", "Viva l'unità della gioventù lavoratrice e studiosa per la conquista del campidoglio al popolo"

11:20:52

05. Autocarri pieni di manifestanti in strada (dietro si scorge una sede del Banco Santo Spirito e, poco più avanti, uno scorcio di Mura aureliane). Alcuni giovani reggono un'enorme bandiera della Federazione giovanile comunista sezione

Appio mentre percorrono il corteo su via dei Fori imperiali (dietro si scorge il Monumento nazionale a Vittorio Emanuele II)

11:21:04

06. Inq di giovani in corteo in marcia lungo via del Corso; passa un carro con un cartello "Vota lista cittadina"; altri cartelli ("W il 1 maggio festa del lavoro"); passa un venditore ambulante di giornali (si scorge L'Unità) in bicicletta col megafono. Camionette della polizia seguono il corteo

11:21:33

07. Giancarlo Pajetta, Aldo Natoli, Mario Mammuccari tra i manifestanti a piazza del Popolo

11:22:15

08. Comincia il comizio. Inq tra i manifestanti che ascoltano; cartello "Vogliamo campi sportivi e non cimiteri americani!"

11:22:42

09. Inq varie di via del corso piena di manifestanti; in alto si scorge uno striscione della Dc con lo scudo crociato e la scritta "La forza della D.C. è garanzia di libertà e di pace. Vota D.C."; cartelli "Vota Lista cittadina, "Vogliamo Roma città industriale", "La gioventù è unita per fare di Roma una capitale di pace e di produzione"; scritta in terra "Viva il 1 maggio"

11:23:34

10. Camionette della polizia su via del Corso; venditore ambulante di giornali distribuisce l'Avanti!

11:24:38

11. Inq varie tra i manifestanti in piazza del Popolo. Inq dall'alto della piazza gremita; inq di biciclette, motocicli e vespe parcheggiate su piazzale Flaminio. Giovani camminano verso l'obiettivo, mostrando l'Unità

11:25:05

12. Agostino Novella e Oreste Lizzadri in comizio; panoramiche varie dei manifestanti

11:26:05

13. Inq varie di giovani che partecipano a gare sportive, corse campestri, gare di pattinaggio, danze. Altre persone siedono sull'erba e fanno merenda

11:27:08 - 11:29:45

Altre datazioni: 01/05/1952

Chiavi di accesso - Persone:

Pajetta, Giancarlo

Novella, Agostino

Natoli, Aldo

Lizzadri, Oreste

Mammuccari, Mario

Chiavi di accesso - Luoghi:

Roma

Via del Corso

Piazza del Popolo a Roma

Piazza Venezia di Roma

Vittoriano

Via dei Fori Imperiali a Roma

Chiavi di accesso - Temi:

Festa del lavoro

Manifestazioni di piazza

Copyright: dt

Rimandi: http://www.europeana.eu/portal/record/2022069/10978_7F235325_23F4_4B60_B7C4_7FADF9D65584.html
<https://archiviopartecipato.files.wordpress.com/2014/06/primo-maggio-1952-a-roma3.jpg>

Fonti archivistiche: Scheda Olivetti

Fondazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico -
Archivio AAMOD

Filmoteca

Fondo Unitelefilm

Unitelefilm – film non finiti

Genere: girato

Tipologia: non fiction

Stato: non finito

Titolo attribuito:

Danilo Dolci e la marcia per la Sicilia occidentale e per un nuovo mondo

Casa di produzione: Unitelefilm

Edizione: italiana -

Anno di produzione: 1967

Altre responsabilità - persone: Perelli, Luigi (operatore macchina da presa)

durata: 00:10:00

cromatismo: b/n

sonoro: muto

Magazzino - Pellicole

Tipologia: positivo

Supporto: safety acetato

Formato: 16 mm

Unità fisica (quantità): rullo (1)

Lunghezza: 120

Audio: muto

Cromatismo: b/n

N. Inventario: M/Ppos/2508

Unità di conservazione: scatola 1x120

Nota all'unità di conservazione: Provenienza: donazione. ex 20419/a

Titolo proprio della copia: Marcia del lavoro guidata da Danilo Dolci - marzo 1967

Tipologia: negativo

Supporto: safety acetato

Formato: 16 mm

Unità fisica (quantità): bobina (1)

Stato: completo

Audio: muto

Cromatismo: b/n

N. Inventario: M/Pneg/470

Unità di conservazione: scatola 1x120

Nota all'unità di conservazione: girato; Ex 20419/a

Magazzino - Video

Tipologia: master

Supporto: BETA DIGITALE

Formato immagine: 4/3

Unità fisica (quantità): cassetta (1)

Stato: completo

Durata: 00:09:00

Audio: muto

Cromatismo: b/n

Sistema colore: PAL

N. Inventario: A/DigiB/75

Unità di conservazione: scatola 1

Nota all'unità di conservazione: Telecinema da negativo 16 mm (23-09-2002)

Tipologia: copia
Supporto: BETA SP
Formato immagine: 4/3
Unità fisica (quantità): cassetta (1)
Stato: completo
Durata: 00:09:00
Audio: muto
Cromatismo: b/n
Sistema colore: PAL
N. Inventario: A/BETA/626
Unità di conservazione: scatola 1
Nota all'unità di conservazione: Riversamento da digital betacam (23-09-2002)

Abstract:

Riprese della grande marcia di 200 chilometri «Per la Sicilia occidentale e per un nuovo mondo», organizzata da Dolci. Il corteo attraversa, dal 5 all'11 marzo 1967, la campagna siciliana e il centro cittadino di Partinico, in provincia di Palermo, prosegue lungo la diga dell'Ancipa fino a giungere nel capoluogo.

Descrizione delle sequenze:

01. Anziani e giovani manifestanti, in piedi su autocarri. Cartello: "Marcia per la Sicilia Occidentale". Altra scritta: "Senza lavoro si muore". Un carro trainato da buoi, con sopra un gruppo di bambini

10.00.00.00

02. Scorcio della strada di campagna dove marcia una colonna di vetture varie con sopra contadini, giovani e anziani e bambini, che portano cartelli con slogan di protesta. Tra questi: "L'acqua per il sud è vita. Saragat"

10.00.45.00

03. Il corteo di manifestanti in marcia a piedi o su motociclette (Vespe). Il corteo è formato da giovani che esibiscono numerosi cartelli di protesta

10.01.07.00

04. Panoramica su una piazza del centro storico di Partinico. PPP del volto di un anziano che parla. Inq del giornale che l'uomo tiene in mano. Totale dell'uomo seduto sul bordo di una panchina, con il giornale in mano. Veduta del Castello di Partinico

10.01.22.00

05. CM Un gruppo di donne con bambini è ripreso di spalle, mentre cammina a ridosso delle mura del castello

10.01.58.00

06. CM Panoramica dall'alto su un gruppo di vecchie e fatiscenti case. Terrazza con panni stesi. Inq dall'alto: alcuni bambini in un cortile. Un ragazzino in

bicicletta. Donne salgono per una strada in salita

10.02.03.00

07. Totale di una donna anziana intenta a lavare i panni, all'esterno della propria casa

10.02.52.00

08. Giovani in marcia con cartelli precedono gli altri manifestanti, a bordo di vari mezzi di locomozione

10.03.00.00

09. Scritte di alcuni cartelli: "Lavoro nella nostra terra"; "Fuori i mafiosi ed i loro amici dagli incarichi pubblici"

10.03.11.00

10. Corteo di manifestanti a piedi, in testa al quale si trovano Danilo Dolci e Treccani. PP di Dolci e Barbera in marcia. PP dei volti di alcuni manifestanti. Un uomo, tra i manifestanti riprende il corteo con una macchina da presa. Uomini e donne passano davanti alla cinepresa

10.03.20.00

11. Manifestanti di spalle in marcia a piedi, lungo una strada di campagna. Inq frontale di manifestanti, tra cui un gruppetto di donne, in marcia a piedi. Manifestanti, alcuni con fiori in mano. Riprese dei manifestanti a bordo di mezzi di locomozione. CM del corteo di spalle, lungo la strada. Panoramica su un campo di ulivi. Il corteo è ripreso in marcia, tra i rami di ulivo in PP

10.04.08.00

12. I manifestanti a piedi, con in testa Danilo Dolci

10.05.22.00

13. Immagine notturna poco chiara. Una scultura su monumento storico a Palermo (?). Panoramica su alcune persone in strada, ferme

10.05.37.00

14. Interni. Una donna in una cucina, davanti ai fornelli. Esterni diroccati dell'abitazione, con panni stesi. Totale di un cortile, con un pozzo al centro, e fili di panni stesi, dove passano correndo dei bambini

10.05.50.00

15. Una donna e i suoi figli sono seduti in esterno, intenti a intrecciare fili di corda o paglia, per costruire cesti. Panni stesi in un cortile. Bambini giocano a pallone, sullo sfondo di antiche mura, in un vicolo

10.06.06.00

16. Il corteo dei manifestanti in marcia, con Danilo Dolci in testa, sullo sfondo di un vasto paesaggio di campagna. Il corteo passa a ridosso di un diga. Automobile Cinquecento in corsa, con il tettino scoperto, da cui si erge un cineoperatore con la macchina da presa

10.06.51.00

17. PP di Danilo Dolci. Altri manifestanti in marcia. Altre persone corrono giù dai

campi e si uniscono al corteo. Vedute del paesaggio circostante. CL su una collina, in cima alla quale sono schierate persone che guardano marciare il corteo

10.07.12.00

18. Folla di persone intorno a Danilo Dolci che parla. Scritta su un cartello: "Vietato l'ingresso". Il corteo dei manifestanti è fermo, in attesa. Un uomo parla animatamente ai compagni

10.07.50.00

19. CL dall'alto del corteo in marcia ripreso mentre attraversa un ponte. CLL del corteo

10.08.14.00

20. Autocarri con a bordo manifestanti che portano cartelli e bandiere entrano in una città (Palermo?). Scritta su un cartello: "L'unità fattore indispensabile (sic.) per la classe operaia". Altra scritta: "Pace nel mondo". Totale di un piccolo trattore con un contadino sopra che porta una bandiera monocroma (rossa?). I manifestanti percorrono una via, passando tra persone sul ciglio che osservano. Scorci di altre vie nelle quali passano i manifestanti con bandiere e cartelli. Inq di una bandiera a strisce di colori diversi. I manifestanti applaudono Dolci che ride

10.08.34.00

21. Alcuni manifestanti tra cui un vietnamita che porta una bandiera a strisce, accanto a Treccani. Dolci, Zevi e PP dei volti di altre persone. Un pullmino sul cui tetto ci sono dei cineoperatori

10.09.17.00

22. CL Ripresa dall'alto del corteo che percorre una via. Inq frontale della testa del corteo, dove tra gli altri, si trova Dolci

10.09.50.00 - 10.10.06.00

Chiavi di accesso - Persone:

Dolci, Danilo

Treccani, Ernesto

Barbera, Lorenzo

Zevi, Bruno

Chiavi di accesso - Luoghi:

Sicilia

Palermo

Partinico

Chiavi di accesso - Temi:

Manifestazione pro riforma agraria

Questione meridionale

Riforma agraria in Italia

Manifestazioni collettive

Fonti archivistiche: Scheda Olivetti

Dossier realizzato nel mese di febbraio 2015
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico
Via Ostiense, 106 - 00154 Roma - Italia
tel.(39) 06/57289551 - 06/5742872 - 06/57305447 - fax (39) 06/5758051
e-mail: info@aamod.it - sito: www.aamod.it